

200. Louis Nicolas de Lespinasse: *Veduta di Pietroburgo*. Parigi, Collezione privata.

Lespinasse ha qui inquadrato l'Ammiragliato, iniziato sotto Pietro il Grande nel 1703, quasi completamente distrutto da un incendio nel 1749, ricostruito in seguito dall'architetto Zokorov. Nel recinto della cittadella, a sinistra, si trova la cattedrale dei Santi Pietro e Paolo eretta dall'architetto Domenico Trezzini, dove sono custodite le spoglie di Pietro I e di Caterina II. Dietro, sulla Neva, navi mercantili; sulla sponda sinistra del fiume, a destra, si allineano ordinate le costruzioni della nuova Pietroburgo.



301. Giacomo Quarenghi: *Rosochina*. Bergamo, Biblioteca Civica.

Questa veduta, conservata fra i disegni di Bergamo, ritrae un angolo caratteristico della campagna russa; nel paesaggio domina, al centro, la chiesa del piccolo borgo.



202. Giacomo Quarenghi: *Pozzo*. Bergamo, Biblioteca Civica.

Questo disegno fa parte degli album di viaggio conservati presso la Biblioteca Civica di Bergamo. La veduta presenta le rovine del castello presso il villaggio di Pozzo.



LONDRA

«...Londra con i suoi edifici sacri e profani veramente magnifici potrebbe essere considerata una delle città più belle. Tuttavia le sue strade sporche e mal lastricate, le sue case di mattoni mal costruite, senza ornamenti architettonici, annerite dal fumo di carbone le conferiscono un'aria cupa che diminuisce di molto le sue attrattive.

Il Tamigi è la ricchezza di Londra o per meglio dire di tutta l'Inghilterra.

... Durante i miei viaggi non ho visto niente di più bello di questo fiume dalla sua sorgente fino al Ponte di Londra. Oltre ad essere continuamente solcato da navi, battelli, barche che risalgono o discendono il fiume seguendo il flusso della marea le sue rive offrono ugualmente un bello spettacolo: borghi, villaggi, case di campagna. Si scorge il grande e magnifico ospedale di Greenwich, costruito sotto Carlo II per gli Invalidi della Marina... Londra è situata a sinistra del fiume.

...Da qualsiasi parte si giunga a questa città, lo spettacolo che si offre è senza pari. Non vi è niente di paragonabile al canale (la Manica), solcato da numerosi vascelli che navigano continuamente da una parte e dall'altra. La magnifica riva del Tamigi dà ugualmente un'idea della ricchezza dell'Inghilterra, vi si vedono splendide case e giardini di grande bellezza. Ho visto con piacere la magnifica fonderia di cannoni e bombe e la flotta dei vascelli reali. Molti sono ancorati: sono magnifici, degni di una nazione ricca come l'Inghilterra».

Lettres et mémoires du Baron de Pollnitz, Londres, 1747.

CHARLES LOUIS POLLNITZ

«...La folla e il rumore del popolo delle carrozze e dei carri era così grande, che a fatica potevamo procedere innanzi, e parlando udire l'un l'altro.

Ma quello che ci rinfanciò da tanti disastri fu la continuazione delle botteghe di qua e di là per tutto quel lunghissimo tratto, tanto copiosamente d'ogni sorte di mercanzie provvedute, che esse sole bastarono a darci un'idea della grande opulenza della Capitale e del Regno. Di Londra voi aspettate che io vi dica molto, e io non posso dirvi se non pochissimo. Appena vi approdai verso la metà di Agosto che un vecchio mi volle seco in campagna nei suburbani si può dire di questa capitale, perché non più là di quindici miglia. La campagna non può offerir vista più vaga, né più graziosa, mentre tutto in questi contorni per circa trenta miglia non è che un continuato giardino, maravigliosamente abitato. Non sono, eccetto che in alcune poche Province, in questo Regno montagne alte, né perfette pianure, se non di brevissimo spazio, onde il terreno è composto tutto di collipiani, intermessi di mano in mano da piacevoli vallicelle con piccoli-rivi che scorrono per mezzo, onde dappertutto si presentano scene di amenissima vista. Il clima è temperatissimo.

...Un quadro edificio magnifico, benché Gotico, in fondo a un lunghissimo e larghissimo viale d'alberi si offerse agli occhi miei, la cui antichità e grandezza maraviglia e riverenza m'ispirarono insieme. A misura che io m'andavo approssimando il piacere cresceva, poiché spazioso bosco di annose querce all'intorno, che fanno siepe ed ampi verdissimi prati, popolato di un numero immenso di daini, e quindi un lago di limpidissima acqua, la quale per via d'una bellissima cascata tra scogli artificiali, che imitano la natura maravigliosamente

a uno inferior Lago le sue onde comunica, e di poi in un fiume risolvendosi va a terminare in un Tempio che gli fa da ponte, con sotto un Mulino, donde quelle acque scaturendo di nuovo nell'aperta campagna recuperata la primiera libertà a lor talento trascorrono. Questi Laghi e questo Fiume, abbonatissimi di volatili acquatici e di squisitissimi pesci servono di fossa al venerando edificio, il quale ricco di giardini, e di boschetti ove la natura e l'arte hanno conteso con egual gara, concludono la locale delizia di questo soggiorno ».

Lettere familiari, Londra, 1758.

VINCENZO MARTINELLI

«...Benché avessi già visitato molte capitali, tuttavia quella dell'Impero Britannico mi colpì in modo particolare per il gran numero di abitanti e perché mi rendeva conto ad ogni passo che godeva a buon diritto la reputazione di città più ricca dell'Universo, e che nel costruirla si aveva avuto considerazione anche per la popolazione, costruendo dappertutto marciapiedi molto larghi; di notte poi è ben illuminata con delle lanterne poste ai lati della strada. Ciò che mi ha maggiormente sorpreso è il vedere delle piazze molto ampie con un giardino, dove i proprietari delle case vicine, essendo in possesso della chiave si recano a passeggiare. Il Tamigi mi ha stupito per la profondità delle sue acque, tanto da permettere alle grandi imbarcazioni di risalirlo fino alla città ».

Mémoires secrets des Cours et des Gouvernements, Paris, 1795.

GIUSEPPE GORANI

«...Sono stato a Greenwich che è un sito distante da Londra circa due leghe. Ivi è il famoso Ospitale degli Invalidi. È una magnifica e sorprendente fabbrica. Credo che da Greenwich sino a Roma non vi sia di mezzo niente di eguale. Per me è la più gran pezza d'architettura che abbia mai veduta. A' suoi piedi scorre il Tamigi ed è un bel colpo d'occhio il vedere i continui e molti vascelli che vanno e vengono. Ivi per altro il Tamigi è la quarta parte di larghezza di quello che sia a Londra, perché ciò che lo rende vasto è la marea. Il flusso e riflusso dall'Oceano produce quest'effetto che il Tamigi nel tempo del flusso va verso Londra, nel tempo del riflusso scorre verso la sua foce; inoltre è sensibilissimo il flusso e riflusso nel fiume istesso, sicché scemano e crescono le acque visibilmente ai soliti periodi del mare. Il Tamigi adunque è sostenuto dal mare ed è ciò che lo fa vasto quanto il nostro Po, ove è più largo. Quest'Ospitale degli Invalidi è degli Invalidi di marina.

...V'è inoltre a Greenwich il parco reale. Egli è pieno di daini, che non essendo mai cacciati sono domestici. Nel parco v'è l'Osservatorio della Società Reale. L'ho veduto. Non è gran cosa. Vi ho osservata la famosa macchina che ha ottenuto il premio per longitudine. A destra dell'Osservatorio v'è un parapetto ed ivi avete un colpo di veduta come io non ho mai goduto al mondo. Si vede Londra, si vede Greenwich abbasso, si vede il corso del Tamigi, si vede l'Ospitale in faccia, insomma non saprei esprimere tutto quello che si vede, ma è tanto veramente incantatrice questa veduta che vi starei dei giorni interi.

...Londra è vastissima, e lo andrà sempre più diventando. Sorgono le case dal terreno come funghi. Da un anno all'altro non è raro di vedere fabbricata mezza una strada. Ciò che ac-

cade perché si fabbrica con pochissima solidità. I muri sono gracili, hanno per ossatura dei travi perpendicolari e paralleli, gli interstizii de' quali sono riempiti da un tavolato di mattoni. Una alquanto forte scossa di terremoto farebbe di Londra un cumulo di rovine, non fabbricano mai gli Inglesi per la posterità. Ciascuno faccia la sua casa per sé, la faccia per affittarla, non pensa più oltre della propria vita. Gli architetti sono cotanto pratici di questa vita delle case che non isbagliano di un anno. Esse al tempo prefisso cadono, ed un altro riedifica sulle ruine colla stessa solidità.

...Ciò non ostante Londra è bella quanto vasta. Le strade sono larghe, diritte la maggior parte, e fiancheggiate da due marciapiedi molto comodi. Quando fa asciutto è come passeggiare in camera. Non è già che in Londra si ritrovino de' palazzi; ma la vastità, la lunghezza, la dritture delle contrade, la uniformità con cui sono fabbricate le case, forma un tutto che val più di qualche bel pezzo di architettura sparso qua e là. V'è per altro la Chiesa di San Paolo la quale è quasi la copia di San Pietro di Roma, se non che è più piccola di circa un terzo. V'è il famoso ponte di Westminster, meraviglioso per la sua lunghezza. Di là si vede Londra lungo la riva del Tamigi, il quale voltandosi a destra la stende propriamente sotto gli occhi, è una bellissima veduta.

Londra è quasi sempre involta nel denso e grasso fumo di tanti camini, ove arde il minerale carbone di terra, solo fuoco qui in uso. Lo trovo preferibile a quello di legna: riscalda di più, è di calore eguale e non iscoppiata. La nebbia che esso produce, cotanto rinomata, è per me assai meno incomoda di quella di Parigi. Questa non è altro che un legger fumo che qui dico essere sano; laddove la nebbia di Parigi ha cattivo odore e infiamma gli occhi, cosicchè talvolta si ha fatica a tenerli aperti. Non è tan poco vero che il sole dia così di rado un'occhiata a Londra. Un soffio di vento dissipa il fumo, ed è sereno. Ciò accade non poche volte.

Il vasto Tamigi è tutto ricoperto per qualche miglia da Londra in giù di bastimenti, mercantili, i quali formano un bosco di alberi ed un'altra città sul mare.



...Vi darò un'idea del modo in cui Londra è fabbricata... Le strade sono vaste e non fissano l'attenzione per essere fiancheggiate da grandi edifici, ma perché le case sono fabbricate l'una dietro l'altra con molto amore dell'ordine. Vi sono de' grandi tratti in linea dritta, tanto il muro che l'altezza e le finestre. A parte a parte non hanno gran merito; ma quel tutto fanno un mirabile effetto. Questa regolarità rende Londra così eguale da per tutto che difficilmente s'impara a camminare da sé solo... Dall'una e dall'altra parte vi sono de' larghi e bellissimo marciapiedi alti più delle strade un palmo, la strada poi di mezzo è pessimamente pavimentata... Non tutta Londra è bella. La nuova città di Westminster, che è un buon terzo del tutto, corrisponde a quanto ho detto; ma la città vecchia è sudicia e generalmente brutta.

...Il mio viaggio è stato buono. Non è poi così piccolo come si suppone, sono sempre a buon conto centocinque leghe, le quali fanno centocinque miglia delle nostre. Il breve traghetto di mare da Calais a Douvre non mi ha fatto alcun male. Sono sette leghe, che bene spesso si fanno in tre ore. La novità dell'oggetto non mi ha fatta impressione. Niente di più noioso ed uniforme che questo immenso bacile di acqua salata.

...Qui tutto è in grande, in Parigi tutto è in gentile. Se Parigi è grande, Londra è immensa. Io non ne ho veduta fin'ora che una porzione, ma ne giudico da questo solo fatto, ed è che questa città è illuminata di notte sei miglia all'intorno. Arrivando ieri notte, quando vidi delle contrade ben illuminate dissi: eccoci a Londra...

...I sobborghi di questa città cominciano a sei miglia dal suo centro. Essa è poi illuminata,

come non ve n'è altre in Europa. Vi sono lampade d'ambe le parti e lampade ben fatte, come lo sono tutte le cose che servono agli usi della vita qui in Londra ».

Carteggio di Pietro e Alessandro Verri, dal 1776 al 1797, Milano, 1923.

ALESSANDRO VERRI

« ...Prima vista di Londra e de' suoi dintorni...

A quattro e più leghe da Londra deviammo alquanto dalla strada maestra per avere un saggio anticipato delle amene sue campagne. Oh la bella sorpresa che è questa mai! L'occhio scorre di qua e di là sopra infiniti riquadri di verdeggianti praterie, cinte intorno da alberi fronzuti, né si ferma fino ad urtare in immensa distanza col cielo. Sono forse questi i tanto vantati giardini inglesi, o non fanno forse gli Inglesi che disporre la terra a giardini? Tutta la strada è fiancheggiata da gradevoli casettine di campagna, alle quali danno risalto gli orti, ed i rigagni di acque vive per l'innaffiamento. Mentre io mi pascolo al dolce incanto di questa nuova Tempe, "eccoci a Londra" mi grida all'orecchio l'attento interprete che ci accompagna; "eccoci a Londra". Mi scossi a questo nome augusto, e l'infinito ammasso di tanti tetti, e di tante torri, che mi si affacciarono in un punto solo allo sguardo, mi spaventò quasi, e mi rese estatico per un tempo notabile. Mi pareva di vedere una carta incisa da maestra mano, e lumeggiata ad arte nell'Ottica misteriosa del Signor di Charles. Ma via c'involano gli spumanti destrieri nostri, e divorando in men ch'io dissi, il sobborgo immenso di San Tommaso, ed il vaghissimo "London-Bridge" sul maestoso Tamigi, ci recano nell'ampia ed ariosa contrada di S. Paolo, ch'io presi dapprima per una galleria di armadi a specchio, entro i quali si racchiudessero le cose più preziose del Regno. Il bagliore de' lucidi cristalli, l'armonia del disegno di quelle botteghe, la dovizia delle merci d'ogni maniera ivi esposte, tutto in somma il complesso di quel, che dico, e di quel, che non dico, servi non poco a dilatarmi il cuore. Quante volte Madamigella Metelle avrebbe pronunziato con enfasi il suo saporoso "charmant"... ».

Lettere scritte da più parti d'Europa a diversi amici e signori suoi nel 1743, Pavia, 1785.

FRANCESCO LUINI

« ...Lasciate finalmente le rive della Francia, appena sbarcavamo a Douvres, che quel freddo si trovò scemato per metà, e non trovammo quasi punta neve fra Douvres e Londra. Quanto mi era spiaciuto Parigi al primo aspetto, tanto mi piacque subito e l'Inghilterra, e Londra massimamente. Le strade, le osterie, i cavalli, le donne, il ben essere universale, la vita e l'attività di quell'isola, la pulizia e comodo delle case benché piccolissime, il non vi trovare pezzenti, un moto perenne di danaro e d'industria sparso egualmente nelle province che nella capitale: tutte queste doti vere ed uniche di quel fortunato e libero paese, mi rapirono l'animo a bella prima, e in due altri viaggi oltre quello ch'io vi ho fatti finora, non ho variato mai più di parere, troppa essendo la differenza tra l'Inghilterra e tutto il rimanente dell'Europa in queste tante diramazioni della pubblica felicità, provenienti dal miglior governo. Onde, benché io allora non ne studiassi profondamente la costituzione, madre di tanta prosperità, ne seppi però abbastanza osservare e valutare gli effetti divini ».

Vita, Giornali, Lettere, Firenze, 1861.

VITTORIO ALPIERI

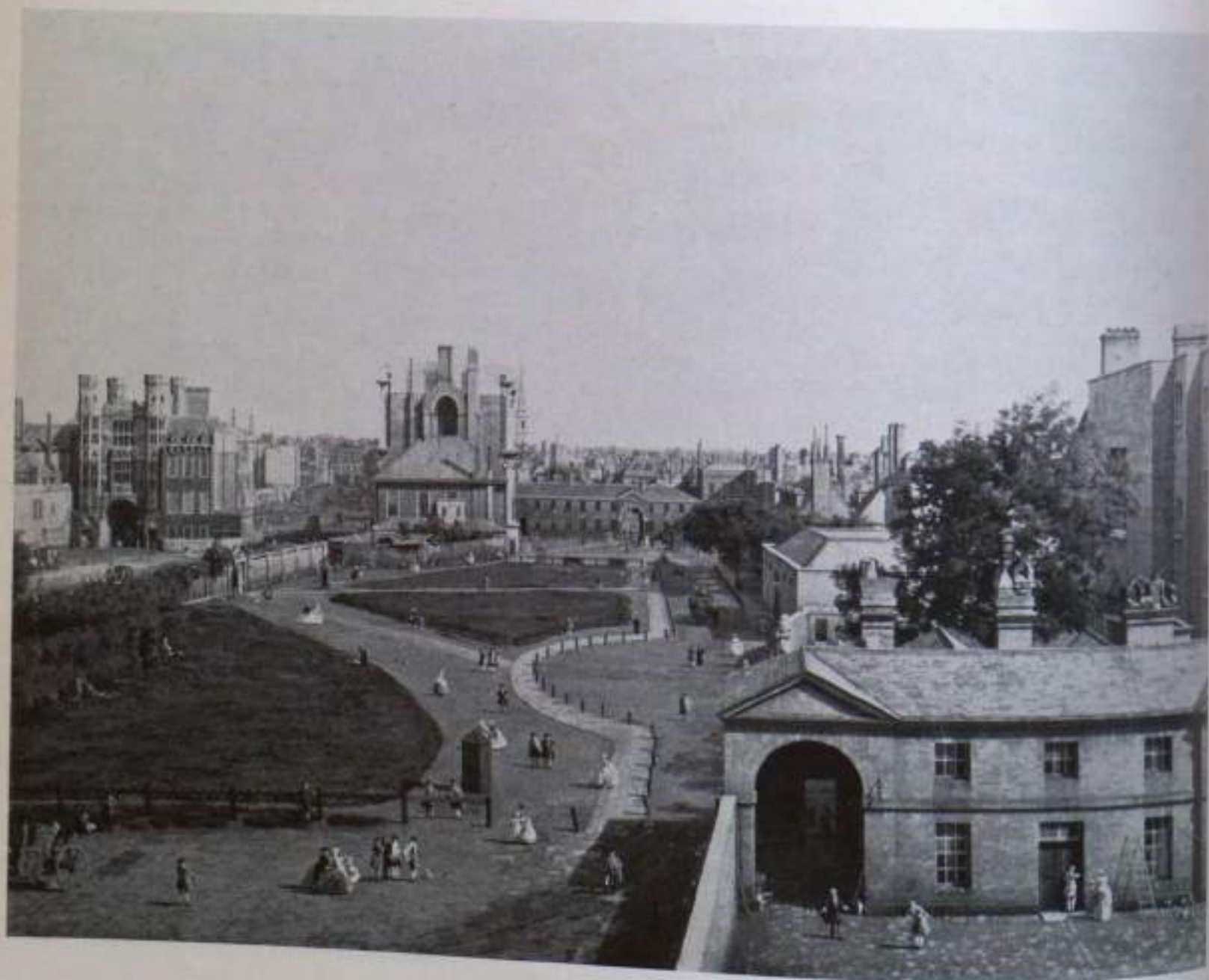
203. Marco Ricci: *Capriccio con veduta fantastica di Londra (particolare)*. Venezia, Coll. Sonino.

Marco Ricci fu a Londra dal 1708 al 1710. In questo dipinto insieme ad elementi di antiche rovine appare nel fondo una veduta ideata di città con la cupola della cattedrale di San Paolo terminata, come è noto, dal Wren nel 1711.



204. Canaletto: *Whitehall e Richmond House*. Goodwood, Coll. duca di Richmond.

La veduta è presa da un punto di vista elevato probabilmente da una finestra della Richmond House, della quale si vedono in primo piano a destra le stalle. Il « Privy Garden » è limitato a destra dagli edifici della Montagu House, mentre a sinistra una siepe ed un muro lo divide da Whitehall. Alla fine del giardino il fianco della Banqueting Hall, dietro la quale si vede la guglia di Saint-Martin's-in-the-Fields e una delle torri della Northumberland House. Sulla sinistra l'Holbein Gate, demolito nel 1759, dietro Charing Cross.



205-206. Canaletto: *Festa sul Tamigi (particolari)*. Praga, Galleria Nazionale.

La veduta di Londra sul Tamigi è presa durante la festa del Lord Mayor's Day.

La riva sinistra è dominata dalla cattedrale di San Paolo che sorge dietro le costruzioni dei magazzini portuali. A destra di San Paolo fra le guglie delle chiese della City si nota la colonna del Monument e sul fondo l'Old London Bridge, dietro il quale è la torre di Londra. Sull'estrema destra in primo piano la riva destra del fiume con alberi e costruzioni. In mezzo al Tamigi la barca del Lord Mayor circondata da altri battelli.



207. Canaletto: *Northumberland House*. Minneapolis, Institute of Arts.

Un dipinto di ugual soggetto è nella collezione del duca di Northumberland ad Alnwick Castle. Al centro il palazzo con la facciata come fu ricostruita nel 1752 e sormontata dal leone fuso in piombo che è ora alla Syon House. Oltre il palazzo l'ingresso dello Strand; fra gli edifici di sinistra la locanda « Golden Cross Inn » indicata da un'insegna, ed altre locandé. A destra la statua equestre di Carlo I di Hubert Le Sneur.



108. Canaletto: *L'Abbazia di Westminster con la processione dei Cavalieri dell'Ordine del Bagno (particolare)*. Londra, Dean and Chapter of Westminster.

Il dipinto si può datare con precisione poiché la scena si riferisce all'insediamento dei cavalieri dell'Ordine del Bagno nella Cappella di Enrico VII il 26 giugno 1749. Fu eseguito quindi durante il primo soggiorno londinese dell'artista.



209. Canaletto: *L'Abbazia di Westminster con la processione dei Cavalieri dell'Ordine del Bagno (particolare)*. Londra, Dean and Chapter of Westminster.

La facciata dell'Abbazia domina la parte destra del dipinto. Sulla sinistra la Chiesa di Santa Margherita con la bandiera inglese che sventola sulla torre. Dietro la chiesa il grande tetto spiovente della Westminster Hall e a sinistra le case di King Street, all'incirca dove è ora Parliament Street.



210. Canaletto: *L'Abbazia di Westminster con la processione dei Cavalieri dell'Ordine del Bagno (particolare)*, Londra, Dean and Chapter of Westminster.

La processione dei cavalieri con i manti rossi e i cappelli piumati lascia l'abbazia dirigendosi verso la Camera dei Lords; alla fine della processione è il gran maestro preceduto dal Decano di Westminster nella sua qualità di Decano dell'Ordine. Soldati in uniforme scarlatta fanno ala alla processione.



211. Canaletto: *Il Tamigi dalla terrazza di Somerset House*. Windsor, Coll. di S.M. la Regina.

A sinistra la terrazza della Somerset House. Oltre la curva del fiume la City con la Cattedrale di San Paolo, le guglie delle molte chiese e il Monument. Sulla destra, dopo la curva del fiume, l'Old London Bridge.



212-213-214. Canaletto: *La casa della Vecchia Guardia da St. James's Park (particolari)*. Basingstone, Coll. conte di Malmesbury.

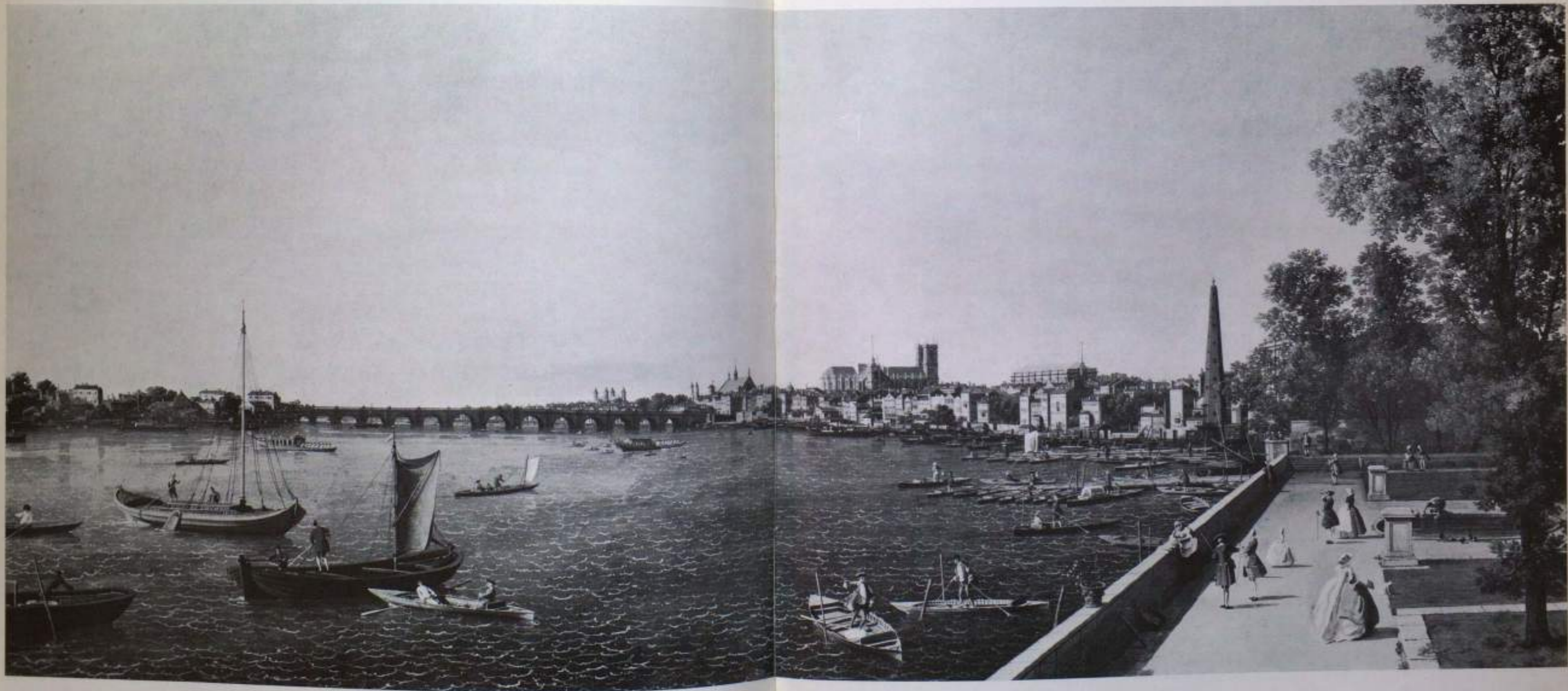
È probabilmente una delle prime opere eseguite dal Canaletto durante il primo soggiorno inglese. Al centro la vecchia residenza della Guardia a cavallo che venne demolita poi fra il 1749-50 (in un altro dipinto preso dallo stesso punto di vista il Canaletto raffigurò il nuovo edificio). A sinistra si vede l'edificio dell'ammiragliato, dietro il quale si innalza la guglia della chiesa di St. Martin's.





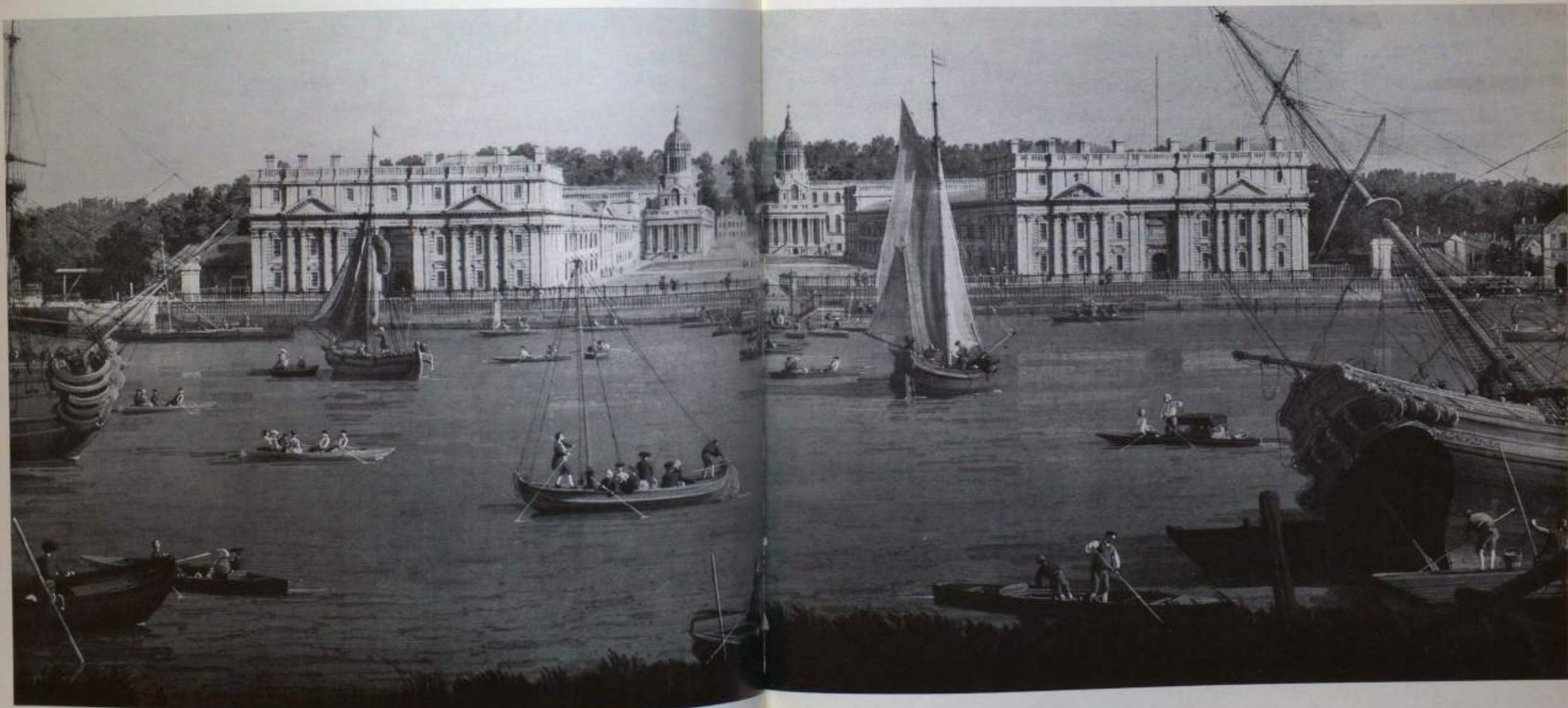
215. Canaletto: *Il Tamigi dalla terrazza di Somerset House*. Windsor, Coll. di S.M. la Regina.

Pendant del dipinto 211, è preso dallo stesso punto di vista, ma guardando a monte del fiume. Sulla destra in primo piano la terrazza di Somerset House, la torre di legno del cantiere fluviale e sul fondo, dietro le case e i magazzini della riva sinistra, la Banqueting Hall, il fianco dell'Abbazia di Westminster con il campanile della chiesa di Santa Margherita, il tetto della Westminster Hall e il Westminster Bridge, dietro il quale si vede la chiesa di San Giovanni Evangelista. Il ponte appare completamente finito, il che fa datare il dipinto posteriormente al 1746.



216. Canaletto: *Greenwich Hospital*. Greenwich, National Maritime Museum.

La veduta è presa dalla riva sinistra del Tamigi e inquadra il Greenwich Hospital sulla sponda opposta del fiume. Sulla sinistra l'edificio della Regina Anna e sulla destra quello del re Carlo. Al di là dello spiazzo quadrato, al centro del quale è la statua di Giorgio II di Rysbrack, i due edifici con capodi re Guglielmo e della regina Maria.



217. Canaletto: *Veduta di Londra con Westminster Bridge*. Praga, Galleria Nazionale.

La veduta è presa da un punto di vista elevato sulla riva destra in prossimità del Lambeth Palace che si vede in primo piano. Sulla riva sinistra le quattro torri della chiesa di San Giovanni Evangelista, l'Abbazia di Westminster, la Westminster Hall e le guglie di varie chiese e all'estrema destra la cattedrale di San Paolo. È pendant della veduta del Tamigi con la festa del Lord Mayor's Day.

218. Canaletto: *Eton College*. Londra, National Gallery.

La veduta è presa da Est e la cappella e gli edifici della scuola sono visti al di là del Tamigi. Il piccolo edificio di fronte alla cappella raffigura probabilmente le antiche cucine. Qualche dettaglio della topografia non è accurato, ma la posizione della cappella in relazione agli edifici scolastici è esatta. Le varie costruzioni all'orizzonte e a sinistra sono probabilmente invenzione del Canaletto. Il dipinto appartiene probabilmente al 1747, anno in cui il Canaletto fu a Windsor.



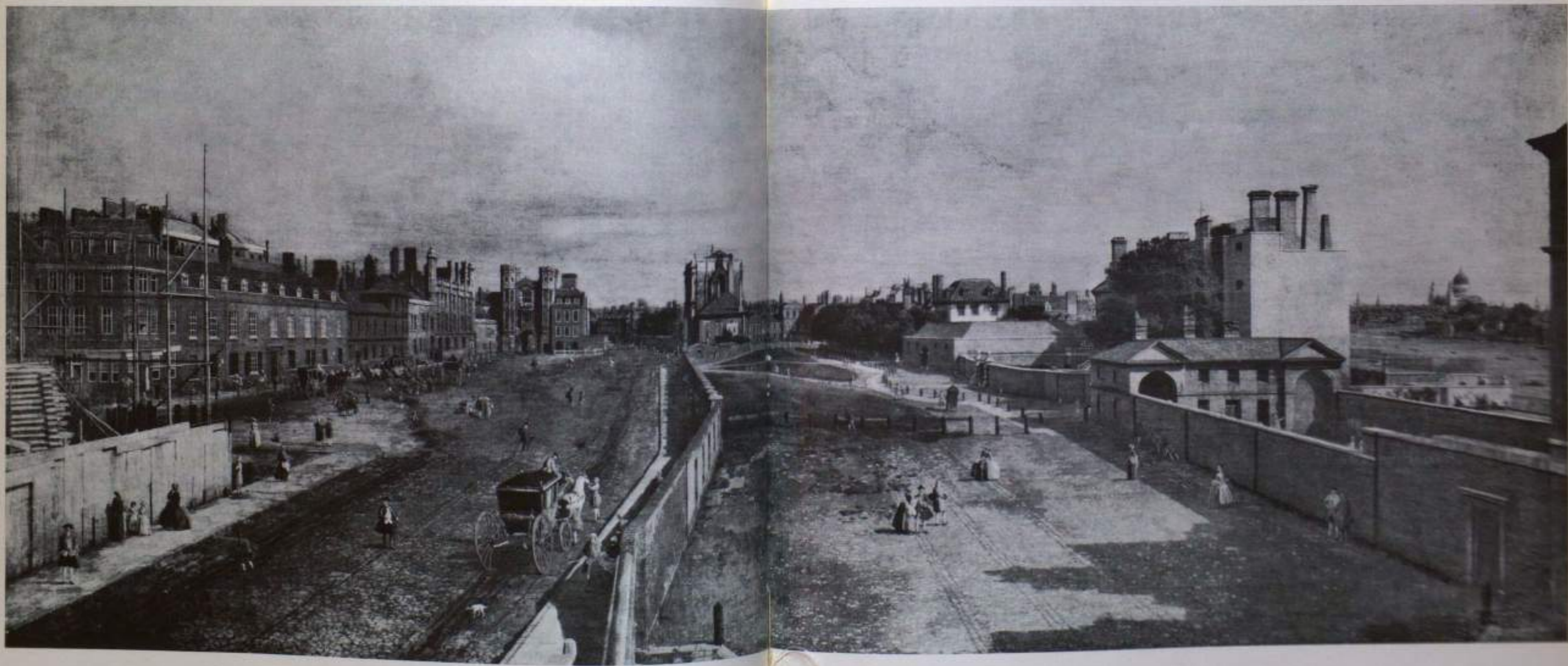
219. Canaletto: *Il Tamigi dalla terrazza di Somerset House (particolare)*. Haddington, Coll. duca di Hamilton and Brandon.

Il dipinto è una versione più piccola della veduta di Windsor (vedi figura 215) e ne differisce in qualche particolare. Il punto di vista è leggermente spostato. Un disegno conservato a Windsor è più legato a questo dipinto che non all'altro.



220. Canaletto: *Whitehall e il « Privy Garden »*. Bowhill, Coll. duca di Buccleuch.

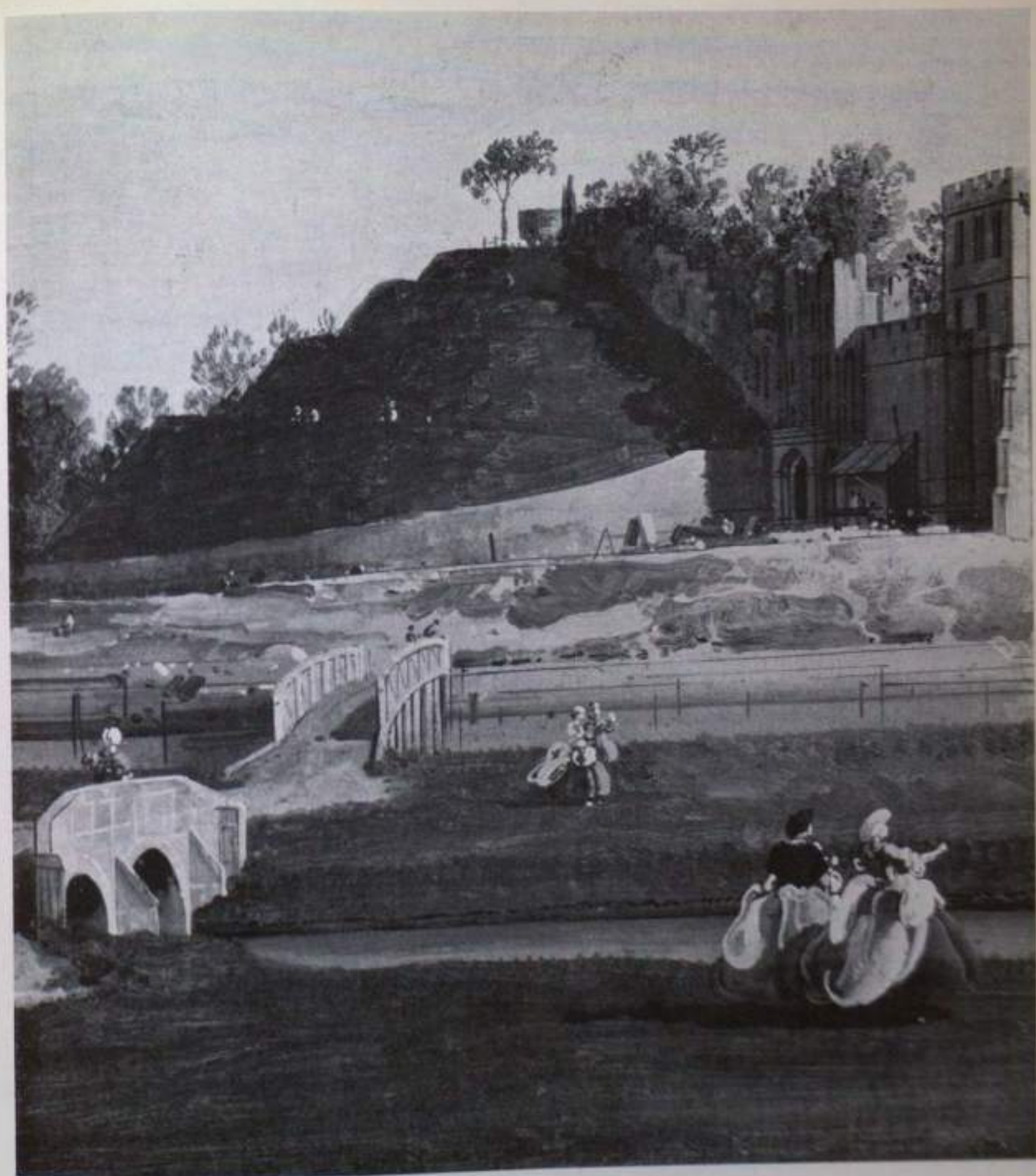
La veduta è molto simile a quella nella collezione del duca di Richmond, ma è presa da un punto di vista più spostato a sinistra e precisamente sotto il muro che divideva Whitehall dal « Privy Garden ». A destra un angolo della Richmond House e l'edificio delle stalle dietro le quali è la parte posteriore della Montagu House. Fra le due case in distanza il Tamigi e la cattedrale di San Paolo. Al centro il fianco della Banqueting Hall e sulla sinistra l'Holbein Gate; più a sinistra ancora in primo piano le impalcature per una casa in costruzione sul luogo ove è ora Parliament Street. La grande veduta fu eseguita probabilmente nel 1751 e il Canaletto rifiutò sempre di venderla e la portò con sé a Venezia, dove fu poi acquistata dal Dott. Hinceliffy.



221-222. Canaletto: *Veduta del castello di Warwick (particolari)*. Warwick, Coll. del conte di Warwick.

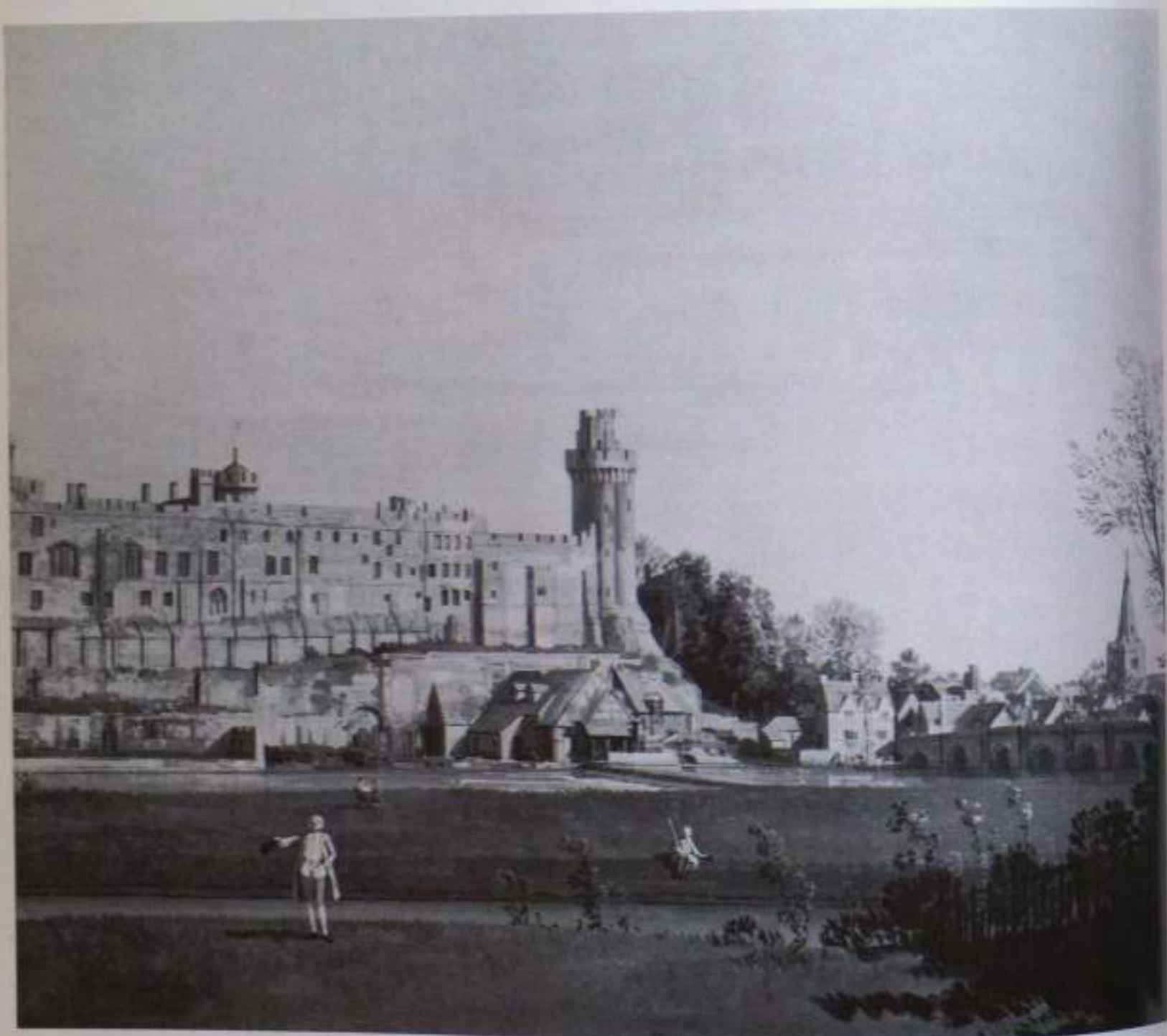
Il castello è visto nel suo lato sud ed è una delle numerose vedute dello stesso soggetto che il Canaletto dipinse sempre da punti diversi. La veduta è presa al di là del fiume Avon: al centro il castello, e sinistra le colline di Ethelsfeda e in primo piano, due ponti minori. Il dipinto non uscì mai dalla famiglia Warwick; probabilmente il Canaletto lo eseguì per Francis Greville, Barone Brooke, creato Conte di Brooke nel 1746 e Conte di Warwick nel 1759.





223. Canaletto: *Veuta del castello di Warwick (particolare)*. Warwick, Coll. del conte di Warwick.

In questo particolare si distinguono, a destra, la torre di Cesare con il mulino, con la diga al di sotto, il grande ponte sul fiume e, al di là, la chiesa di San Nicola.



224. Canaletto: *Somerset House (particolare)*. Minneapolis, Institute of Arts.

La veduta della Somerset House è presa dal Tamigi, su cui si affaccia l'ampia terrazza, animata da numerose figurine.



221. Antonio Joli: Whitehall dal lato settentrionale con la Banqueting House e l' Holbein Gate (particolare). Londra, Coll. privata.
Lungo la Whitehall sorge la costruzione della Banqueting House; sul fondo un muro separa il « Privy Garden », mentre a destra si vede una scorta di
l' Holbein Gate.



meno. Il loro ornamento principale sono le finestre, non c'è nessun altro paese che abbia vetrate più belle, e in molte case ci sono cristalli purissimi.

Nel Municipio si riunisce il Senato. Questo edificio celebre per la sua magnificenza e perché racchiude la banca più ricca del mondo, è davvero superbo e benché abbia dei difetti, lo si può annoverare fra i più belli d'Europa.

Il Municipio si affaccia su di una piazza chiamata Le Dam, al centro della città. L'edificio è un quadrato pressoché perfetto, con dei padiglioni ad ogni angolo. La facciata principale presenta nel centro un corpo avanzato, che occupa un terzo di tutta la facciata, è ornato da sette portici, che per la loro piccolezza, sfigurano tutto questo grande corpo architettonico. Malgrado questo difetto, è certo che uno straniero che voglia paragonare il Municipio al Palazzo di Versailles, o all'Escorial o alle Procuratie di Venezia e che guardandolo pensi unicamente di trovarsi di fronte ad un municipio e non ad un Palazzo Reale o al Palazzo del Governo d'un potente stato, non potrà che guardarlo con ammirazione, soprattutto, poi, se penserà che tutto ciò che forma quest'edificio ha dovuto essere importato da Paesi stranieri.

«Una delle più belle passeggiate della città è il Ponte che unisce le mura di cinta da una parte all'altra dell'Amstel: misura seicentosessanta piedi di lunghezza per settanta di larghezza. Vi si gode una vista bellissima che è forse la sola che possa essere paragonata a quella del Pont Royal a Parigi».

Lettres et mémoires de Baron de Pollnitz, Londres, 1747.

CHARLES LOUIS POLLNITZ

«...Amsterdam non suscita una grande impressione allo straniero che vi si rechi per la prima volta, a meno che non percorra la Heezegracht, o la Keysergracht; la strada di Haarlem è molto lunga, ma le chiuse del canale ne diminuiscono l'effetto.

Queste strade, molto belle, sono attraversate da canali e come nella maggior parte delle strade olandesi, sono fiancheggiate da alberi.

Ho notato che alcuni canali sono molto larghi e fanno un bell'effetto; in genere, le case non sono costruite secondo un piano ordinato, infatti molte di esse invadono l'area stradale prospiciente, consuetudine questa che troviamo in tutte le città d'Europa, specialmente a Londra.

Amsterdam mostra le sue manchevolezze nelle piazze che non sono affatto imponenti; quella chiamata Dam, di forma molto irregolare, è la principale. Essa sarebbe abbellita dalla Stadthouse, se la sua nobile fronte non fosse deturpata da una brutta vecchia casa in stato di abbandono ed è veramente uno scandalo che il governo possa permettere una tale situazione.

Benché Amsterdam non possa vantare delle belle piazze, come molte altre capitali d'Europa, ha degli edifici pubblici che colpiscono il visitatore per la loro magnificenza.

«Costruzione veramente incomparabile è la Stadthouse, la cui fronte, come asseriscono diversi autori — io però non l'ho misurata! — è larga 282 piedi, profonda 232 e alta 116, oltre a una piccola cupola, iniziata nel 1648...

La fronte della costruzione non è di per sé elegante, ma la sua vastità e la sua imponenza affasciano lo spettatore... L'interno dell'edificio è molto ben decorato, considerando lo scopo per il quale deve servire: come prigione, banca, sede della Corte dei Giudici, ecc.

In genere, le colonne e i pavimenti sono di marmo e molti appartamenti sono decorati di pitture dei più famosi maestri fiamminghi.

Sono andato fin sulla cupola per godere il panorama veramente superbo della città e dei dintorni ».

JOSEPH MARSHALL

Travels through Holland, Flanders, Germany, Denmark, Sweden, Lapland, Russia, the Ukraine and Poland in the years 1768, 1769, 1770, London, 1773.

« ...L'edifizio è un parallelogrammo, la piazza interiore e i portici sono comodi, l'architettura cattiva; perocché i pilastri ionici sovra gli archi de' portici posano tutti sul falso, le nicchie e i campi di pietra e di mattoni contrastano pel colore orribilmente; il tutto è al solito occupato da goticissime finestre. Ma non credo che siavi in Europa più curioso spettacolo di quello della Borsa di Amsterdam; Davide Teniers, il Bamboccio, Leonardo da Vinci, Ostade, Houghert non si sarebbero saziati di disegnarvi tante caricature. Tutte le fisionomie vi si osservano, e per lo più si deformi, che non sembra possibile tanta varietà e tanto sviamento di linee nell'umana natura. Gli Ebrei e i Portoghesi sono prototipi di bruttezza nel suo genere il grande, quanto i più celebri modelli della Grecia per la bellezza. Nasi, nasoni, nasacci grifagni, ricurvi, bocche squarciate fino agli orecchi, distorte, protuberanti; occhi stralunati, socchiusi, sanguigni, arcigni, lippì; menti protesi, con pingui giogaje, acuti, piatti, a baule, a valigia; gobbe d'ogni ragione; gambe torte, esili, smilze, gonfie, polpate, a sghembo. Insomma non mi è mai accaduto in sì lunghi viaggi di vedere riunite tante forme mal composte, quante la natura si è qui lasciate fuggir di mano. Gli abiti corrispondono alla stranezza de' visaggi, ed è certo gran meraviglia udire tali uomini quasi cenciosi parlanti di milioni e di novelle della palla mondiale, e recarti in brevi carte il patrimonio, e la fortuna di molti...



...L'architettura è nobile, ma ritiene alquanto del tedesco nel tetto e negli angoli suoi, che sembrano la sezione di un triangolo solido. Gli architetti del settentrione giammai non potranno togliere la deformità del gran piovente, che sono forzati a concedere a' loro fastigi; non possono coronarli con balaustre, né stendervi sopra le artiose terrazze, su cui fiorivano i giardini pensili dell'antichità. Quindi il gocciolatojo dell'ordine resta sempre schiacciato dal piovente, e perde tutta l'eleganza delle proporzioni. Un altro difetto notai nel portico o vestibolo, che ha sette arcate di fronte e due sui fianchi, e non presenta un magnifico ingresso; ma le ragioni politiche più che le misteriose mi appargono. Questo Pritaneo è nel tempo stesso una casa forte con prigioni e tribunali, e l'inquieto popolo potrebbe di leggieri invaderla, se più facile fosse l'entrata...

...L'esteriore, come dissi, è pieno di dignità. L'ordine composito offre nei suoi capitelli varietà grande nel caulicolo, essendo talvolta un'aquila a due teste, talvolta un pomo circondato da una serpe, e talvolta un granchio che significa città marittima giusta le antiche medaglie. Il timpano della facciata principale contiene un basso rilievo molto operoso, ma troppo affollato di figure; il tridente, le conche, i rami d'alloro, i coralli, gli unicorni dorati le guastano affatto, ed indicano assai cattivo gusto in chi volle tal lusso barbarico. Amsterdam colla corona imperiale è tratta in trionfo dalle marine divinità che ne vanno buccinando la fama. Nettuno tridentato sovra una conca carreggiata da due licorni s'accompagna per appianar l'onde alle sue navi. Nel timpano della facciata verso il canale la mercatura col petasetto di Mercurio posa un piede sul globo; una nave a vele gonfie, antico stemma della città, si vede in lontananza. Il Tei e l'Amstel, fluatili numi, le stanno al piede;

uomini d'ogni nazione si affaccendano a recarle in tributo le merci. Questo basso rilievo è migliore dell'altro. Le statue di bronzo, la Pace, la Prudenza, la Giustizia, la Vigilanza e l'Atlante colla sfera coronano maestosamente i due frontoni. Ma perché replicare nella grande sala l'istesso Atlante in marmo, l'istessa Pace e l'altre virtù? I festoni poi sono tante volte replicati dentro e fuori, che dimostrano grande sterilità nell'architetto. Campi di forme con bassi rilievi si potevano qui apporre invece di essi, e variare l'ornato. Il bello consiste nell'unità in ragion composta della varietà. Nell'architettura si sente la verità di questa filosofica definizione più che in qualunque altra fatica della mano o dell'ingegno dell'uomo...

...Le lodi che si leggono della darsena e dell'arsenale sono esagerate. Non può certamente paragonarsi all'arsenale de' Veneziani sì ben descritto dal nostro Dante. L'armeria è piccola cosa in paragone d'altri porti; la corderia lunga 1800 piedi è maggiore d'ogni altra da me fin'ora veduta in Francia, in Italia, in Inghilterra. La tana di Venezia sarà sempre la più magnifica per l'altezza del tetto e per la selva delle grosse colonne. Montai sovra i cameli, che così si chiamano certi smisurati bastimenti che innalzano i vascelli da guerra e li portano fuori dalle sabbie del *Pampus*. L'invenzione credesi di Cornelio de Witt, infelice vittima del furor popolare all'Aja; malamente da alcuni si attribuisce a Pietro il Grande.

Salii sul Tack dell'Ammiragliato. Nulla vidi di singolare, tranne l'estrema pulizia per cui sono celebri gli olandesi. Visitai i magazzini della compagnia delle Indie.

...La darsena della compagnia è vicina all'altra, e l'istesso muro serve a due corderie. La costruzione delle navi olandesi per le sabbie, che ingombrano lo Zuiderzee è differente dell'altre, ed è ricca di enorme pancia, e ritiene certa aria di gravità, che ben risponde al carattere flemmatico della nazione che le dirige e governa.

...La città di Delft non è grande, ma bella e gentilmente rallegrata da colori, da canali e da piante. L'antico palazzo nel quale a tradimento fu ucciso Guglielmo I principe d'Orange dall'infame Baldassare Gherard emissario di Filippo II, si è convertito in una fabbrica di panni ed in un ginnasio, e non trovi più la camera dove ai forestieri si mostravano nella parete i buchi delle tre palle di pistola, che ruppero la tempia al principe sfortunato. Andai a venerare la sua memoria nella chiesa di S. Martino. Magnifico si è il monumento che la quarta repubblica volle innalzare a quel grande padre della patria. La sua effigie, sotto una volta sostenuta da 22 colonne di marmo nero sta coricata in abito principesco, ed a' suoi piedi giace quel fedele cane, che dopo l'assassinio del suo signore morì di tristezza. In bronzo poi vi è figurato quell'eroe tutto coperto d'armi, tranne l'elmetto, con vasto cimiero che vi è posto più basso a' suoi piedi. Questa statua copre l'altra di marmo, che ne finge il cadavere, e così vien tolta in parte la duplicità del subbietto medesimo alla prima vista.

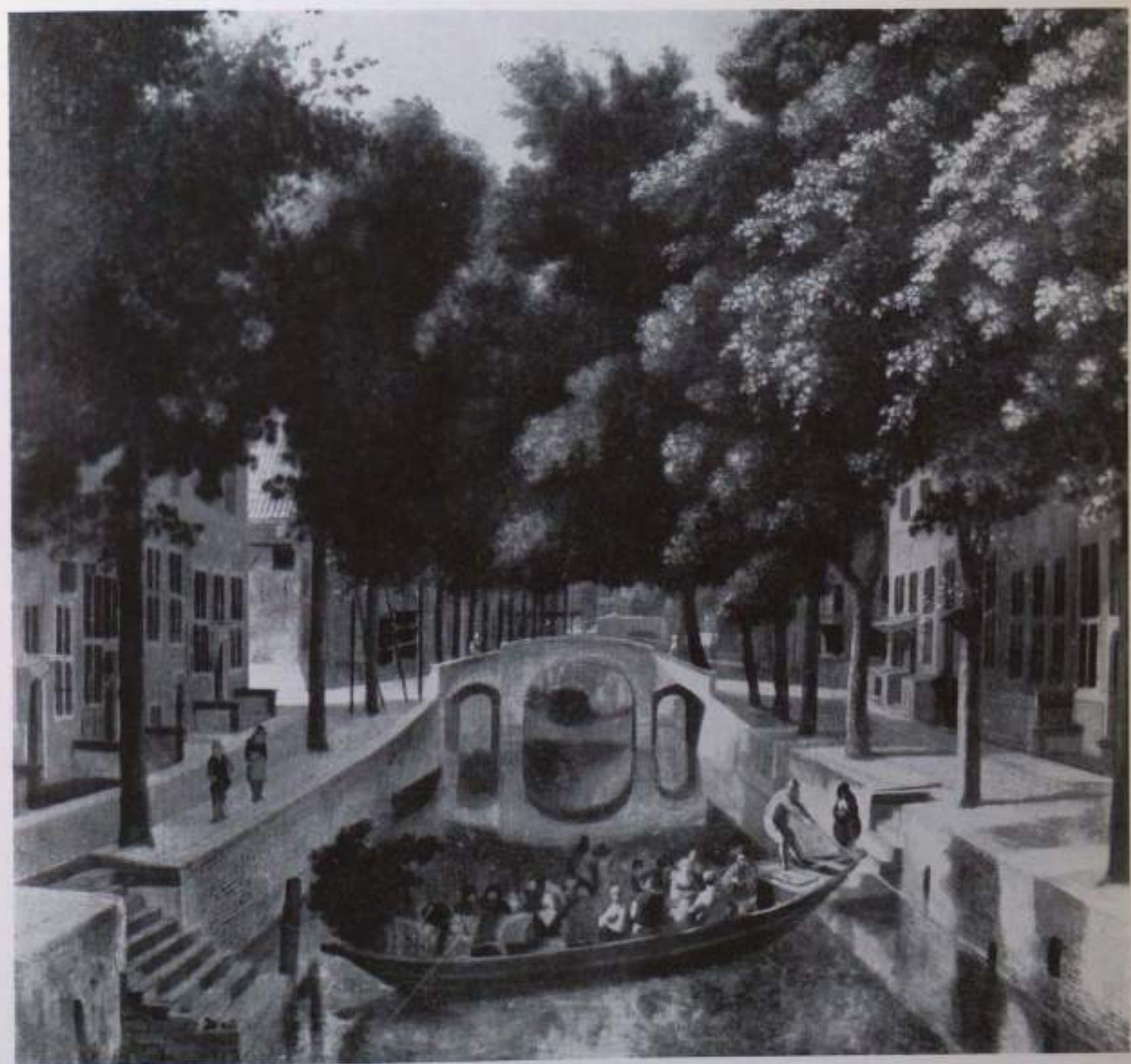
Una Fama librata sovra un piede con pensiero ardito, che accostasi all'inimitabile Mercurio di Gian Bologna, stende una corona di lauro sul capo del guerriero, e coll'altra mano si pone a bocca la tromba. Gli svolazzi della veste della dea son gonfi dal vento, e tra di que' venti ne preme col piede, i quali coll'ale loro, che sembrano quelle de' Serafini formano il piano, su cui si sostiene tutta la figura. Altre statue di varie virtù adornano le facce del mausoleo, e molti ingegnosi emblemi ad onor del defunto vi sono sculti colle leggende. Una lunga iscrizione dettata in buona latinità rammemora le gloriose gesta, e l'infelice morte del gran Guglielmo, cui Filippo II terror d'Europa temè, non domò, non impaurì, ma col braccio d'un compro assassino per nefanda frode tolse dal mondo. Il mausoleo è degno d'un tant'uomo; i marmi e i bronzi non possono essere meglio lavorati, e vi sono alcuni putti con fiaccola in mano, che piangono veracemente, oltre la figura principale di Guglielmo, che spira nobilissima costanza e tranquillità nell'orribile procella ».

CARLO GASTONE DELLA TORRE DI REZZONICO

Ragionamenti sulla filosofia del secolo XVIII e frammenti di viaggi, Como, 1830.

172. Job Adriansz Berckheyde: *Veduta di un vecchio canale di Haarlem*. L'Aja, Museum Mauritshuis.

Firmato e datato 1666. È una veduta dell'Oude Gracht, il vecchio canale di Haarlem. Job Berckheyde assieme al fratello minore Gerrit e a Jan van der Heyden, fu tra i primi in Europa a dipingere vedute che possono chiamarsi ritratti di città. Ritratti esatti, obiettivi, analitici, ma che volgono il soggetto nella sospensione di un momento determinato della sua storia.



173. Job Adriansz Berckheyde: *La vecchia borsa di Amsterdam (particolare)*. Francoforte, Städelsches Kunstinstitut.

In questa veduta della vecchia Borsa, così come nelle altre dei fratelli Berckheyde, la città è vista dall'interno della sua esistenza di luogo vissuto, nei tagli familiari a chi vi abita e percorre ogni giorno le sue vie. Un metodo di visione che prelude chiaramente quello dei vedutisti settecenteschi.



174. Gerrit Berckheyde: *Piazza di Haarlem*. Bruxelles, Musée Royal des Beaux Arts.

Questa veduta della piazza davanti alla chiesa di San Bavone ad Haarlem è fra le opere più felici di Gerrit Berckheyde. La veduta è presa dalla strada: è una visione attuale di un taglio di città quale può apparire agli occhi d'un passante e non la raffigurazione di un monumento famoso.





175. Gerrit Berckheyde: *La piazza del mercato ad Haarlem (particolare)*. Londra, National Gallery.

Firmato e datato 1674. La veduta della piazza del mercato e della chiesa di San Bavone è presa da un punto di vista più arretrato della precedente.



176. Gerrit Berckheyde: *Veduta di Haarlem con la Grootekerk (particolare)*. Cambridge, Fitzwilliam Museum.

Il particolare della seconda veduta è preso da un taglio di vista non dissimile dalla precedente.

VARSAVIA

«...Da Zadrzin vi sono soltanto quaranta miglia per arrivare a Varsavia; la strada corre lungo il corso della Vistola, a tratti attraverso terreni acquitrinosi, a tratti attraverso campi coltivabili. Viaggiammo il 1 maggio e arrivammo in città il pomeriggio. La città è sede del Governo, la capitale del regno e la residenza del Re, eppure non vi è niente di straordinario da vedere. Le strade sono per massima parte tortuose e mal pavimentate, gli edifici non sono affatto eleganti, sebbene certuni siano di recente costruzione. Ve ne sono soltanto alcuni che hanno un'apparenza discreta: sono le case dei nobili polacchi che hanno scelto Varsavia come residenza invernale. Il Palazzo Reale è un edificio grandioso, senza dubbio il più bello di tutta la Polonia. Gli appartamenti sono molto ampi e spaziosi, alcuni sono stati recentemente restaurati e ammobiliati secondo lo stile inglese; i lavori sono stati eseguiti da artisti londinesi, fatti venire espressamente dal Re. La stanza chiamata *ball* della Vittoria, essendo stata precedentemente una *ball*, è trasformata ora in un vasto salone adobbato da tappezzerie di Bruxelles; i soffitti, i pannelli, gli stipiti delle porte e le cornici delle finestre sono decorati di stucchi in bianco e oro; le stanze sono molto numerose, e tutte le adiacenze e i servizi necessari per una corte, estremamente comodi.

...Le fortificazioni di Varsavia sono sufficienti per sostenere l'attacco di drappelli di passaggio o piccoli eserciti, ma non potrebbero reggere un assedio di una certa durata o un esercito ben armato; hanno due solide mura fiancheggiate da molti bastioni e fornite di pezzi d'artiglieria; il fossato che può essere riempito quando si vuole dalle acque della Vistola, è lungo e profondo...

Varsavia è una città popolosa, ed essendo la capitale della Polonia attira molte persone che vengono a stabilirvisi; inoltre le pessime condizioni delle altre città del paese hanno fatto aumentare il numero di coloro che vi si trasferiscono, cosicché il numero dei suoi abitanti si calcola oggi di 80.000 ».

JOSEPH MARSHALL

Travels through Holland, Flanders, Germany, Denmark, Sweden, Lapland, Russia, the Ukraine and Poland in the years 1768, 1769, 1770, London, 1773.

«...Non ho mai visto una contrada così priva di tutto ciò che può interessare un viaggiatore pur curioso che sia come quella che si percorre da Cracovia a Varsavia: è assolutamente uniforme, per lo più coperta da vaste e oscure foreste. E là dove c'è qualche radura si vede pur sempre l'orizzonte ancora chiuso da foreste... Non si può immaginare uno spettacolo più triste. Un lugubre silenzio domina questa vasta campagna o piuttosto questa vasta solitudine, perché raramente si scorgono vestigia umane e ancor meno di gente civile. Sebbene percorressimo la grande strada che congiunge Cracovia a Varsavia, facemmo 258 miglia inglesi e incontrammo soltanto due carrozze e una dozzina di carri. Il paese era quasi deserto. Vedemmo soltanto alcuni villaggi a grande distanza l'uno dall'altro, composti di capanne di legno disseminate confusamente, il cui aspetto denunciava la miseria generale del paese. In questo ammasso di capanne l'unico luogo dove gli stranieri possono trovare un riparo sono le casupole degli Ebrei dove peraltro non si trovano né mobili né nessuna altra comodità. Raramente potemmo dormire in una stanza diversa da quella dove abitava tutta la famiglia. Quanto al cibo uova e latte erano il nostro maggior lusso, ma non sempre si trovavano. I nostri letti consistevano in un po' di paglia ammassata in terra ed eravamo felici se potevamo trovarne di pulita. E sebbene fossimo abituati da molto tempo a soffrire ogni sorta di disagi e per quanto non fossimo né delicati né difficili, molto spesso avemmo di che lamentarci in questo paese così desolato.

Avevamo sempre avuto l'abitudine nella maggior parte dei paesi di viaggiare soltanto di giorno per non perdere niente, ma qui preferimmo continuare ad andare notte e giorno per evitare di fermarci in questo luogo di sporcizia e di miseria, consapevoli che il buio della

notte ci sottraeva soltanto oscure foreste e una campagna povera e desolata.

Gli abitanti erano in effetti i più miserabili, umili e disgraziati esseri umani che avevamo incontrato nei nostri viaggi. Appena ci fermavamo si ammassavano intorno a noi, ci domandavano la carità con modi sottomessi. Dopo un lungo e noioso cammino ci trovammo infine nelle vicinanze di Varsavia, ma dato che le strade continuavano a essere cattive, le terre mal coltivate, i sobborghi di questa città un ammasso di capanne e di casupole come dei villaggi, non pensavamo certo di essere vicino alla capitale della Polonia, quando venimmo, a conoscenza di essere arrivati.

La posizione di Varsavia non è spiacevole. Questa città è costruita in parte su una pianura, in parte sul leggero pendio di una collina che si alza ai bordi della Vistola. Là il fiume ha circa la larghezza del Tamigi sotto il ponte di Westminster, ma è poco profondo d'estate. La città e i sobborghi occupano un vasto territorio. Ha una popolazione che va dai 60 ai 70.000 abitanti, di cui un forte numero sono stranieri.

Nel suo insieme, Varsavia ha un'aria triste, per quei contrasti di ricchezza e povertà, lusso e miseria che si fanno sentire in tutto questo paese disgraziato. Le strade sono larghe, ma mal lastricate; le chiese e gli edifici pubblici sono ampi e magnifici, numerosi e splendidi sono i palazzi dei nobili, ma le case, soprattutto nei sobborghi, per la maggior parte non sono che miserevoli baracche di legno molto basse e mal costruite.

...Appena alzati visitammo il palazzo. E' stato costruito da Sigismondo III e da allora è stato sempre scelto dai re come loro residenza ordinaria. Varsavia gode di una situazione migliore, per una capitale, di Cracovia. E' quasi al centro del regno e qui si raduna la dieta. Il palazzo è costruito su un'altura che si eleva sulla Vistola. Vi si gode una bella vista sul fiume e sui dintorni. Vicino alla sala delle udienze vi è un'altra sala ricoperta di marmi che sua Maestà ha consacrato con una iscrizione alla memoria dei re di Polonia: *Regnum memoriae dicavit Stanislaus Augustus hoc monumentum, 1771*. Vi sono sistemati i ritratti dei re polacchi secondo un ordine cronologico da Boleslao sino al monarca ora regnante, il cui ritratto non è ancora finito. I più vecchi sono frutto dell'immaginazione del pittore, ma quello di Ladislao II e della maggior parte dei suoi successori sono stati dipinti su degli originali. Questa collezione è piacevole ed è una specie di tavola cronologica che offre un certo interesse ».

Voyage en Pologne, Russie, Suède, Danemark..., Genève, 1786.

WILLIAM COXE

«...Varsavia è una città abbastanza grande, di circa 75.000 abitanti, così orribilmente lastricata che è impossibile condurre i cavalli al gran trotto; le strade sono sporche, affatto illuminate, fiancheggiate per alcuni tratti da edifici abbastanza belli, ma spesso da abitazioni o piuttosto da casupole orribili. I palazzi signorili sono generalmente ampi e ben ammobiliati.

Benché il fondo stradale della città sia in cattive condizioni, e le strade dei dintorni siano coperte di fango e di polvere, i Polacchi vanno molto a cavallo: ne hanno di stupendi e li cavalcano perfettamente.

La Vistola, fiume di notevole importanza, separa Varsavia dal sobborgo di Praga, che può essere considerata una cittadina dati i suoi 15.000 abitanti circa; per agevolare le comunicazioni, non ci sono ponti o almeno non ce n'erano affatto quando noi ci trovavamo laggiù, e il fiume scorreva tranquillamente senza la minima presenza di ghiacci.

I divertimenti che offre la città si riducono a ben poco: un cattivo teatro lirico italiano, e un teatro nazionale, detestabile. Abbiamo assistito a un concerto speciale, alquanto

mediocre. La società ha fama d'essere piacevole; le donne hanno la reputazione di possedere la migliore educazione d'Europa: tutte parlano francese, come gli uomini del resto. Questo paese ha una spiccata attitudine per lo studio delle lingue; niente di più abituale di un polacco di 20 anni che parla perfettamente tre o quattro lingue, senza il minimo accento straniero.

Tuttavia noi abbiamo osservato nelle donne polacche, nonostante la loro famosa educazione, un'aria sfrontata; e poi si atteggiavano a ragazzine, pare sia di moda; pare anche che sia di moda avere delle pettinature orribili.

Il castello del re è costruito su una collina presso la Vistola; è un edificio quanto mai semplice: le vie d'accesso non sono comode, e i dintorni sono perfettamente rispondenti alla sua estrema semplicità; nella piazza antistante si eleva su di una colonna molto alta il monumento a Sigismondo. Gli appartamenti del re non hanno niente d'interessante.

...Il re possiede a Lagenki, a meno di mezzo miglio dal sobborgo di Cracovia, una villa a lui particolarmente cara; vi si reca quasi ogni giorno (la strada in verità è pessima) e si crede anzi che egli abbia intenzione di adibirli a sua residenza abituale. Tutto qui è piccolo, ma curato fin nei minimi particolari. L'amenità dei dintorni della villa ed i divertimenti che Sua Maestà allestisce per il popolo ogni domenica nel periodo estivo rendono questo posto molto frequentato e assai piacevole in questa stagione. Il palazzo sorge su una piccola isola; sulla facciata si aprono tredici finestre, nel mezzo quattro colonne corinzie sono separate dal corpo centrale della casa da un'ampia terrazza: dei pilastri corinzi ornano la costruzione in tutta la sua lunghezza; il lato più piccolo ha cinque finestre, di cui tre incassate, e sul davanti quattro colonne corinzie; ai lati vi sono due ale ricurve con tre finestre. La costruzione è ad un solo piano.

Il Primate, fratello del re, possiede un palazzo di magnifica apparenza e all'interno molto accogliente, con appartamenti ammobiliati con finezza di gusto: vi sono custoditi alcuni dipinti, fra i quali una Sacra Famiglia attribuita a Raffaello, cosa alquanto improbabile, benché il quadro sia di valore.

Pure il palazzo della principessa Lubomirska si presenta in un modo sfarzoso, all'interno raffinatamente ammobiliato e adorno di numerosi dipinti.

Un palazzo invece che avrebbe bisogno non solo di essere riparato, ma addirittura ricostruito è l'ampio Palazzo di Sassonia. È sempre stato proprietà dell'Elettore; ora vi dimorano solo un corpo di guardia, alcuni vecchi servitori del re, e il ministro dell'Elettore. Il giardino, con quello della Commissione, è l'unico posto dove si possa passeggiare: è molto grande, ma brullo e disadorno, vi si trovano solo alcune statue in legno ed in pietra grezza.

Nel palazzo Krasinski, oggi palazzo della giustizia, vi sono gli archivi e vi risiedono tutti i tribunali, la polizia, ecc.; è situato di fronte al teatro ed è fiancheggiato dal giardino pubblico della Commissione; è una costruzione di nobile architettura.

Notevoli sono i palazzi della Caserma di Artiglieria e della Caserma delle Guardie a Cavallo. Il primo ha una facciata con 23 finestre; nel mezzo vi sono otto colonne, quattro isolate e le altre quattro riunite in fascio, in più due pilastri; ornano le due estremità di questa facciata quattro pilastri ionici.

Le caserme delle guardie a cavallo in fondo al giardino del palazzo di Sassonia formano una lunga via, fiancheggiata a destra e a sinistra da nove padiglioni raggruppati tre a tre e congiunti fra di loro da scuderie; ve ne sono quindi dodici, ognuna delle quali può alloggiare 44 cavalli: e tutto in mattone, ad eccezione dei sei padiglioni centrali che hanno il tetto fatto di tavole, mentre le loro scuderie sono completamente di legno.

...Varsavia è completamente priva di attrezzature ospedaliere: tutto ciò che riguarda la salute, il benessere della persona, si trova in assoluto stato di abbandono: oltre a ciò, i farmacisti hanno la brutta fama di sbagliare ricetta; e si sa che gli sbagli di questi signori raramente



non sono gravi... Gli artisti, a Varsavia, non sono numerosi, anzi non ci sarebbero affatto se non fosse il re a dar loro commissioni; si può dire che vi si sono stabiliti proprio grazie a lui; perciò i tristi avvenimenti del 1795 avranno inflitto alle Belle Arti un colpo terribile, le cui conseguenze si faranno sentire per molto tempo.

«...La strada tra Varsavia e Cracovia corre senza interruzioni attraverso pianure e boschi. Abbiamo attraversato diversi villaggi ma tutti molto poveri e qualche città delle quali è rimasto solo il nome. È difficile poter immaginare lo stato deplorabile di questa strada soprattutto al tempo del disgelo, epoca in cui abbiamo avuto occasione di percorrerla: la stessa cosa avviene dopo forti piogge: ci limiteremo a dire che il terreno è molto fertile, le strade non sono affatto costruite e non vi si pone mai mano: le due ultime stazioni di posta sono quanto di più orribile ci si possa immaginare; molte salite e discese sono piene di buche enormi coperte da radici, tronchi d'albero che restano là dove la natura li ha posti, senza che l'amministrazione pubblica abbia l'idea di toglierli o di dare alla strada un'altra direzione; sarebbe certamente molto più semplice scegliere questa soluzione perché in effetti il terreno non manca, ma che cosa ci si può aspettare dall'amministrazione pubblica in un paese senza governo, abbandonato a se stesso, rimasto allo stato naturale, particolarmente in quelle cose che dovrebbero invece non esserlo? Dopo Drzewicy, a sinistra, vicino a un ponte si trova un forno per la fusione del ferro. Da Radoszyc a Malagoszeza il percorso di cinque miglia è diviso in due parti eguali: il padrone dell'ultima stazione di posta è molto insolente e per di più anche un furfante, parliamo di quello dell'inizio del 1792. Da Varsavia a Cracovia vi sono 43 miglia, tutta la strada è piena di Ebrei come il granducato di Lituania e il paese precedente».

Voyage de deux français en Allemagne, Danemark, Suède, Russie et Pologne fait en 1790-1792.

«...Varsavia, che la Vistola separa dal sobborgo di Praga, è una città molto ampia, che si presenta come una grande capitale a chi vi giunga dalla Lituania; ma la popolazione non corrisponde affatto alla grandezza della città.

Vi si contavano un tempo 60.000 abitanti circa, e all'epoca della dieta costituzionale nel 1791, si arrivò a una punta massima di 95.000 anime. Il castello del re, situato vicino alla Vistola, ha un aspetto imponente, ma l'architettura esterna dimostra cattivo gusto. L'interno invece è ammobbiliato in modo eccellente, e arricchito di oggetti artistici raccolti espressamente, e a proprie spese, da Stanislao Augusto Poniatowski.

Parecchie strade della città sono abbastanza larghe e lastricate. Molte chiese, la maggior parte delle quali meritano d'esser visitate, testimoniano la devozione dei vecchi polacchi. Il palazzo del Governo, già Krasinski, ha un'architettura di stile italiano. Quello di Saxe, al fondo di una piazza molto ampia, è attiguo a un giardino stupendo, aperto al pubblico. La scuola militare dei cadetti, l'arsenale e le caserme meritano di essere citati come dei begli edifici pubblici; quanto alle abitazioni di nobili famiglie, mi accontenterò di nominare il palazzo del primo principe, di Brühl, di Radziwill, di Czartoryski, d'Oginski, di Potocki, di Branicki, di Raczynski, di Bielinski, di Tepper ecc.

La casa di campagna del re a Lazienki, il castello di Wilanow, abitato un tempo da Giovanni Sobieski; quello di Ujazdow, ora adibito a caserma; la Garenne (Krolakarnia), Powonski, Mariemont, il bosco di Bielan y e parecchie altre ville circondate da giardini, abbelliscono i dintorni di Varsavia sulla riva destra della Vistola. Sulla riva opposta, invece, i dintorni di Praga presentano un terreno incolto e sabbioso».

Observations sur la Pologne et les Polonais pour servir d'introduction aux mémoires de Michel Oginski. Paris, 1827.

177. Bernardo Bellotto: *Veduta generale di Varsavia con la Vistola dal sobborgo di Praga (particolare)*. Varsavia, Museo Nazionale.

La veduta è datata 1770. Sulla sponda destra del fiume si vede parte del corteo reale che si muove costeggiando la Vistola. Sulla riva sinistra invece si stende la città con la facciata del Castello Reale del 1742 sopra il quale si erge la torre barocca. Più in là, a destra, la costruzione della Chiesa di San Giovanni e accanto la torre della Chiesa dei Gesuiti. Lungo la Vistola le costruzioni della Città Vecchia e della Città Nuova con le molte torri delle chiese, fra le quali spicca la cupola della Chiesa delle Suore Sacramentine.



178. Bernardo Bellotto: *Veduta di Varsavia dalla terrazza del Castello Reale (particolare)*. Varsavia, Museo Nazionale.

In mezzo alla terrazza il principe Giuseppe Poniatowski segna una lezione di equitazione. L'età del principe permette di datare il dipinto intorno al 1773-1774. Alla destra del quadro un'ala del Castello Reale. Fra le costruzioni della città spiccano la chiesa dei Camerlitani in Krakowskie Przedmieście e dietro le due torri della Chiesa di Santa Croce.



179. Bernardo Bellotto: *Veduta di Krakowskie Przedmiescie verso la colonna del re Sigismondo III e la porta di Cracovia (particolare)*. Narzovia, Museo Nazionale.

In primo piano a destra si erge la statua della Vergine, eretta dopo il 1683 dall'architetto Bellotti per commemorare la liberazione di Vienna dall'assedio turco. Sul lato destro la cappella delle Carmelitane Scalze, della seconda metà del secolo XVII, il palazzo dei maiorascati Zamoyksi, il chiostro e la Chiesa dei Bernardini. Sul fondo si vede la facciata della chiesa di San Giovanni e la colonna di Sigismondo III.



180. Bernardo Bellotto: *Veduta di Krakowskie Przedmieście della porta di Cracovia (particolari)*. Varsavia, Museo Nazionale.

*Sul fondo, a sinistra, la chiesa dei Camerlitani Scalzi e a destra la chiesa di Santa Croce. Sul lato destro del quadro si apre la via Senatorska che lascia intravedere il Palazzo dei Vescovi di Cracovia.
La porta che interrompe la linea delle case in Krakowskie Przedmieście conduce al palazzo dei Malachowski; in fondo è il palazzo del principe Czartoryski. Il dipinto è databile 1767-1768.*

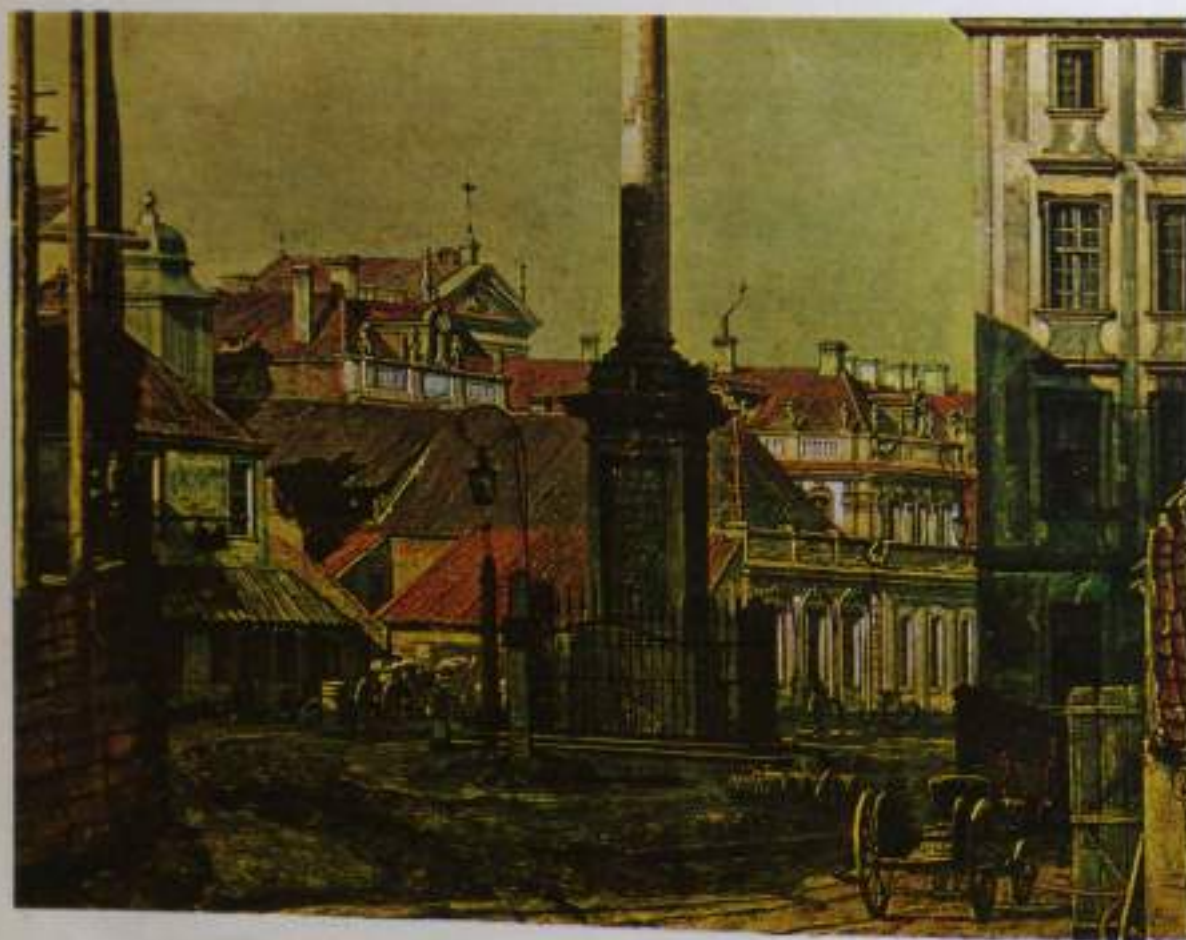




181-182. Bernardo Bellotto: La colonna di Sigismondo III e la vista di Varsavia verso la Vistola (particolari). Varsavia, Museo Nazionale.

La presente veduta è una replica di un quadro disperso durante la guerra e le cui sorti sono ignote. È una delle prime opere che il Bellotto compì in Polonia, contemporaneamente alla decorazione del castello di Ujazdów nei pressi di Varsavia.

Nel quadro, sono ben visibili la colonna di Sigismondo III e la sommità della facciata della chiesa dei Cappuccini in via Mińska, e a sinistra parte del chiostro in rovina delle Bernardine. La probabile data di esecuzione del dipinto è il 1767.



183. Bernardo Bellotto: Veduta di Krakowskie Przedmieście dalla via Świat. Varsavia, Museo Nazionale.

Domina la veduta la facciata della chiesa di Santa Croce, iniziata nel 1682 da Giuseppe Bellotti e ultimata verso la metà del secolo successivo dagli architetti Giuseppe e Giacomo Fontana. Fra le case allineate sulla via, a destra, dietro la porta che conduce alla Scuola dei Cavalieri, il palazzo Pomiatowski.

La facciata della chiesa dei Carmelitani, sul fondo, ancora racchiusa fra le impalcature, permette di datare il dipinto fra gli anni 1773-1779.

184. Bernardo Bellotto: La chiesa dei Carmelitani in Krakowskie Przedmieście (particolare). Varsavia, Museo Nazionale.

Questa veduta è degli ultimi mesi della vita dell'artista, 1780. La facciata della chiesa dei Carmelitani Scabi fu eretta infatti nel 1773-1780 da Efraim Schroeger. Sulla destra il palazzo di Stanisław Koniecpolski (1641), ricostruito alla metà del '700, quando divenne proprietà Radziwiłł.





◁ 185. Bernardo Bellotto: *Veduta di Varsavia con il Palazzo del Maggiorasco (particolare)*. Varsavia, Museo Nazionale.

La veduta è presa dalla sponda della Vistola e riproduce in primo piano le costruzioni e l'ambiente della campagna suburbana. Fra le costruzioni nobiliari disseminate sul pendio, si impone a sinistra la grande costruzione del palazzo del Maggiorasco, costruita alla fine del XVII secolo da Tylman da Gamerau. Dietro, le torri della Chiesa di Santa Croce, a destra il palazzo del principe di Nassau e più in là la chiesa delle suore della Visitazione e la Scuola dei Cavalieri.

◁ 186. Bernardo Bellotto: *La chiesa delle suore della Visitazione in Krakowskie Przedmiescie*. Varsavia, Museo Nazionale.

La chiesa fu iniziata nella seconda metà del Seicento, ma solo verso il 1760 fu eretta la facciata, forse su progetto di Giacomo Fontana. Presso la chiesa si vedono gli edifici del Convento.

187. Bernardo Bellotto: *Chiesa dei Riformati in via Senatorska a Varsavia*. Varsavia, Museo Nazionale.

Lungo la via Senatorska, movimentata da un pacifico via vai di gente e sul cui fondo si ammassano gli edifici cittadini, si innalza circondata dagli alberi, la chiesa dei Riformati. La chiesa barocca fu costruita nell'ultimo quarto del secolo XVII.



188. Bernardo Bellotto: *Piazza dietro la porta di Ferro (particolare)*. Varsavia, Museo Nazionale.

Questo angolo di città è ritratto dalla Caserma delle Guardie a cavallo. Il palazzo dei Wielopolski, poi proprietà dei Radziwiłł e dei Labomirski, occupa la parte sinistra del dipinto, al centro il palazzo ed il giardino Sasaki, in mezzo al quale si eleva un'alta «gloriette» costruita nel 1724. Sul limite destro si innalzano le due torri della chiesa di Santa Croce e la cupola della chiesa protestante, costruita nel 1777-1779 da Simone B. Zog. Si tratta quindi di una delle ultime opere del Bellotto.



189-190-191. Bernardo Bellotto: *Chiesa delle Suore del Santissimo Sacramento nella piazza della Città Nuova (intero e particolari)*. Varsavia, Museo Nazionale.

L'ampia piazza, ingombra di carri e di gente intenta nelle contrattazioni di mercato, è dominata dalla chiesa del Santissimo Sacramento eretta nel 1688-90 dall'architetto Tylman da Gameren. In mezzo agli edifici della città nuova spiccano, dietro la chiesa del Sacramento, la chiesa gotica della Vergine Maria (sec. XV) e la cima e la torretta della chiesa di San Benone (sec. XVII). A sinistra si allineano le costruzioni della città vecchia.





192. Bernardo Bellotto: *La Chiesa delle Suore di Santa Brigida e l'Arsenale*. Varsavia, Museo Nazionale.

Soldati in uniforme sono schierati davanti all'Arsenale, recinto da una piccola staccionata. Assieme alla chiesa delle Suore di Santa Brigida, l'Arsenale fu edificato verso la metà del secolo XVII, ma solo un secolo dopo veniva completamente rifatto.

193-194. Bernardo Bellotto: *Veduta del Palazzo Wilanow dall'ingresso (particolare)*. Varsavia, Museo Nazionale.

È una delle quattro vedute che il Bellotto dedicò a questo palazzo di campagna.

Il Palazzo di Wilanow fu iniziato nel 1677 sotto Giovanni III Sobieski, che lo adibì a residenza estiva, e la sua costruzione si protrasse fino alla morte del re (1696). Principale architetto e costruttore fu Agostino Locci. Il palazzo fu comperato da Isabella Sieniawska, passò quindi ai Czartoryski e successivamente a Isabella Lubomirska, la quale vi soggiornò spesso durante il periodo in cui il Bellotto rimase in Polonia.







195-196. Bernardo Bellotto: *Veduta della via Miodowa (intero e particolare)*. Varsavia, Museo Nazionale.

Lungo la via Miodowa si allineano a sinistra il palazzo dei Vescovi di Cracovia e il moderno palazzo del banchiere Tepper. Il primo eretto nella prima metà del XVII secolo fu rifatto verso la metà del XVIII secolo, mentre il secondo fu costruito nel 1774-1775, ciò che permette di datare approssimativamente il dipinto. Tra gli alberi si eleva la sommità della facciata della chiesa dei Cappuccini, sul fondo il palazzo Krasinski e a destra il palazzo di Giovanni Clemente Branicki, eretto nella metà del XVIII secolo, probabilmente da Giacomo Fortina.



197. Bernardo Bellotto: *Via Długa* (particolare). Varsavia, Museo Nazionale.

Il particolare qui riprodotto mostra la parte sinistra di via Długa. Allineato sulla via il palazzo Krasinski; la chiesa che si vede con accanto il chiostro, è dei padri Scolopi.





198. Bernardo Bellotto: Piazza Krasinski (particolare). Varsavia, Museo Nazionale.

Attraversa piazza Krasinski sfila davanti al palazzo una lunga processione. Nell'ultimo venticinquesimo del '600 Giovanni D. Krasinski fece erigere il palazzo dall'architetto Tylman da Gamera; dal 1763 il palazzo fu adibito a sede delle massime autorità statali e da allora in denominato Palazzo della Repubblica.

si tratta soltanto di una comune terrazza e tutto il racconto non è che un ridicolo travisamento ».

Travels through Germany, Bohemia, Hungary, Switzerland, Italy and Lorrain, London, 1760. JOHN GEORGE KEYSER

« ...Vedrete, che Monaco ha più merito di quello, che i forestieri per lo più s'immaginano, e vi troverete parecchie di quelle cose, che per altre città della Germania cerchereste invano, e che tanto piacciono ai viaggiatori curiosi, quale voi siete.

...Domandate di vedere a parte la Residenza, o sia il Palazzo Elettorale.

Questo è un immenso edificio, con regia liberalità innalzato sul principio del passato secolo dal Duca Massimiliano, che ne fu egli stesso l'architetto. La prima cosa, che dovete procurar di vedere, sono gli appartamenti, quelli appunto, ne' quali hanno ultimamente alloggiato il Principe, e Principessa Reale di Sassonia, e gli altri, che furono destinati ai Principi Alberto, e Clemente...

Un'occhiata ancora al teatro di Corte, giacché non dee mai un forestiere negligere di osservare questi edifici, che fra noi, ugualmente che una volta fra i Greci, e fra i Romani, passar debbono per uno de' principali ornamenti delle Città...

La fontana ornata di statue di bronzo, che nell'uscire dal palazzo incontrerete, è degna certamente d'essere in una delle nostre migliori piazze d'Italia. Que' quattro immensi leoni di metallo, che su gran base di marmo custodiscono le due principali porte della Residenza, e quelle statue gigantesche di bronzo, le quali siedono sì nobilmente su i loro fastigi, sono tutti ornamenti (torno a dirlo) disegnati dal valoroso Pier Candido, a cui la Baviera è tanto debitrice di belle cose, quanto egli lo era del buon gusto all'Italia, e dell'eleganza e venustà a Firenze...

La Chiesa della Madonna, non molto dalla piazza distante, è un gran tempio gotico edificato nel 1468 dal Duca Sigismondo. Nelle fabbriche non v'è che l'ampiezza e la vastità, che possa far parerle magnifiche. Gli ornamenti non possono che abbellirle; e questa Chiesa ne è una prova, perché, malgrado che non ve ne sia alcuno, voi la troverete grandiosa ed ispirante rispetto...

La Chiesa de' Teatini è bell'architettura d'Agostino Bazella nostro Bolognese. Nessuna obiezione può farsi a questo magnifico Tempio, se non fosse la gran quantità di stucchi, e d'Angeli sterminati, che ne adornano, anzi ne ingombrano i muri, i fregi, e sino la cupola, e le volte...

La Chiesa poi de' Gesuiti è un eterno monumento della pietà del Duca Guglielmo V e della protezione, che accordò alla Compagnia di Gesù... Si pretende, che la fabbrica di questa Chiesa abbia costato tesori alla Nazione, lo che non è fuor di proposito, se riguardasene la bellezza, e la solidità. Non saprei dirvi qual Tempio in Germania fra' moderni lo sorpassi, se ne eccettuate la Cappella Reale di Dresda, né mi ricordo aver mai veduta veruna Chiesa, che a proporzione abbia la volta più larga, e meno appoggiata di questa... Bello è il pavimento tutto di marmi, vaghe le cappelle, e gli altari, ma non inferiori i quadri, che li adornano... La facciata principale è abbellita da molte statue di bronzo, la più perfetta delle quali è l'Arcangelo S. Michele, che è fra le due gran porte...

Nel girare per la Città, osservate, che quasi tutte le facciate delle case civili sono dipinte a fresco, anzi, fra le antiche, ve ne sono alcune di bravissimi maestri, specialmente di Cristoforo Schwartz.

...Ninfemburgo non è distante che tre sole miglia italiane, e vi si va per un viale fiancheggiato d'alberi sulla sponda d'un largo canale fatto a mano. Osservate qua e là che tutto il terreno, per cui passerete, è una congerie di ghiaia e di arena fluviabile. Per costà certamente

corteva una volta l'Isar e ben guardando riconoscete ancora l'elevazione delle antiche sponde ed il letto abbandonato. Eppure l'Isar adesso è dall'opposta parte della Città, e lontanissimo...

...Benché il palazzo di Ninfemburgo sia sommamente esteso e internamente ornatissimo, ardirò dirvi con franchezza, che il giardino lo supera di gran lunga in bellezza ed in buon gusto. Ho sentito alcuni, che lo vogliono mettere del pari col giardino di Versailles, ma o costoro non l'hanno mai veduto, o si burlan di noi. Versailles, per chi ha occhi, supera di molto tutte le delizie d'Europa, come Ninfemburgo di gran lunga supera tutti i giardini della Germania... Due cose sole voglio in esso indicarvi, molto premendomi che non vi sfuggissero.

L'una è Amalienburgo, palazzino d'ottimo gusto, edificato da Carlo VII per delizia e ad onore dell'Imperatrice Amalia sua consorte; l'altra è il bellissimo bagno che con tutti i comodi che può ispirare il lusso, la voluttà e la mollezza, fu costruito in un altr'angolo di questi giardini dall'Elettore Massimiliano Emanuele, bagno assai celebre nella cronica d'amore e di lettere di quel tempo ».

GIAN LUDOVICO BIANCONI

Lettere al Marchese Filippo Hercolani sopra alcune particolarità della Baviera e altri paesi della Germania, Lucca, 1763.

« ...Monaco, credo, senza eccezioni è la più bella città della Germania, anche se Dresda, per quanto mi è stato detto la supera per grandezza e se alcune parti di Berlino sono belle, tuttavia queste città, tutto considerato, sono inferiori a Monaco.

È situata sul fiume Isar che, essendo diviso in molte derivazioni, bagna tutte le parti della città, così, piccoli canali, racchiusi entro sponde di pietra, dall'aspetto pulito e piacevole scorrono lungo le sue strade. Le vie, le piazze, le corti sono ampie e spaziose, il che mette maggiormente in risalto gli edifici e li fa apparire più belli che nelle altre città. Le strade specialmente sono così diritte che molte s'incrociano ad angolo retto; sono molto larghe e costruite con estrema perfezione. Vi sono sessanta chiese e monasteri, alcuni veramente belli; assieme al palazzo del Principe Elettore e ad altri edifici pubblici costituiscono circa la metà della città, quindi si può facilmente dedurre che essa è tutta ben fabbricata. Il principale di questi edifici pubblici è il Palazzo del Principe Elettore che è un edificio più comodo che elegante. È molto grande, ha ben quattro cortili, tutti molto vasti, ma la mancanza di finiture, come del resto in tutti i palazzi della Germania non può fare a meno di disgustare qualsiasi cittadino inglese che è abituato a veder le case dei nobili nel suo paese rifinite fino ai solai con la stessa perfezione con cui è rifinita una tabacchiera. Nel palazzo di Monaco la più bella stanza, cioè la grande sala che misura centodiciotto piedi di lunghezza per cinquantadue di larghezza, è aperta nel tetto, il che rovina l'effetto che ne risulterebbe se una sala di tali dimensioni fosse completata; tutt'intorno vi svolazzano uccelli come in un naviglio e lasciano cadere i loro doni sulla testa della gente che passa: molto spesso ho visto in Germania palazzi non finiti come questo.

Vi è una grande profusione di marmo nei numerosi appartamenti che però non è lavorato in maniera molto raffinata. I mobili in genere sono vecchi; devono essere stati molto lussuosi ma non hanno niente di particolarmente interessante; la collezione di quadri è inferiore a molte altre della Germania...

Il collegio dei Gesuiti è uno dei più begli edifici appartenenti alla Chiesa: è molto vasto. Anche la chiesa grande e il monastero dei Francescani sono notevoli. Quest'ultimo ordine riceve grandi entrate. Molti palazzi dei nobili hanno ugualmente un aspetto veramente bello e così l'edificio, sede del governo della città è migliore di qualsiasi altro che abbia visto. Si calcola che il numero degli abitanti sia di circa cinquantamila.

...I palazzi più notevoli sono le residenze di campagna dell'Elettore di Sleisheim e di



Nymphenburg vicino a Monaco. Slesheim è un bell'edificio molto meglio rifinito di quello di Monaco; il portico è sorretto da pilastri di marmo, gli appartamenti sono belli e arredati con buon gusto; inoltre vi è un'interessante collezione di quadri per la maggior parte di maestri fiamminghi. A Nymphenburg si vede il tipico gusto germanico di coltivare un giardino alla perfezione, i poderi bavaresi essendo i migliori dell'Impero; la posizione geografica, le foreste, la possibilità di irrigazione potrebbero dar luogo a qualcosa di più bello, ma non c'è niente di eccezionale, a parte le solite fontane, ormai fuori moda, le solite statue, mostri, ecc. ».

JOSEPH MARSHALL

Travels through Holland, Flanders, Germany, Denmark, Sweden, Lapland, Russia, the Ukraine and Poland in the years 1768, 1769, 1770, London, 1773.

« ...Monaco, bella città, ha una popolazione di circa 36.000 abitanti, è residenza del Principe Elettore. Il giardino della corte è pubblico, ma triste e monotono, tutt'intorno vi è un bellissimo maneggio magnificamente decorato e lungo 300 piedi. Le chiese non hanno niente di curioso, si gode di una bella vista dall'alto delle torri N.D. (cattedrale); la chiesa dei Teatini è abbastanza bella.

Gli ospedali sono molto ricchi, ma male amministrati. La sala degli spettacoli e le caserme estremamente mediocri. Monaco è attraversata dall'Isar; il letto di questo fiume è stato cambiato, i lavori sono molto belli e molto ben estesi, come tutto ciò che riguarda la parte dei canali.

« ...Castello dell'Elettore, ad una mezza lega da Monaco, bella entrata, la facciata principale ha 133 finestre incrociate, più o meno sporgenti senza contare due padiglioni sulla stessa fila alle due estremità, 37 finestre da ogni parte e nella sporgenza numerosi padiglioni che vengono fuori della linea della facciata, dieci piccoli padiglioni nella corte.

« ...I giardini sono superbi con fontane e giochi d'acqua ammirevoli; vi si trova un gran numero di statue e di vasi dorati, ma sono di piombo e di cattivo gusto. Nel bacino principale vi è un bellissimo getto d'acqua, uno simile si vede, quando si vuole, accanto alla macchina idraulica che è di una grande semplicità.

« ...Il generale Tompson ha iniziata la costruzione di un altro giardino all'inglese, situato all'uscita della porta della corte: è il più bello che egli abbia fatto ed è la sola passeggiata fuori città, che sia praticabile in estate.

Due anni fa questa località era tutta una palude: di fianco ci sono i giardini che i soldati coltivano per loro consumo.

« ...Ci sono nei giardini quattro padiglioni decorati in differenti modi: Pagodenbourg ha il piano terra che non è niente di particolare, mentre gli appartamenti superiori sono graziosi. Madenbourg non ha nulla di rilevante e l'Hermitage alquanto trascurato: all'interno non ha nulla di particolare ed è decorato con conchiglie.

Amélianbourg è il più grazioso dei quattro padiglioni ed è decorato più sontuosamente: nel mezzo vi è una rotonda di trentasei piedi di diametro che con le parti che la circondano forma veramente un insieme superbo. Tutte le modanature sono argentate e destano meraviglia in chi li osserva. Nel giardino vi sono fagiani dorati provenienti dalla Cina. Andando o ritornando da Nymphenbourg, bisogna passare dal giardino dei cervi ».

Voyage de deux français en Allemagne, Danemark, Suède, Russie et Pologne fait en 1790-1792, Paris, 1796.

137-138. Bernardo Bellotto: *Il castello di Nymphenburg dalla parte della città (particolari)*, Monaco, Residenz Museum.

Il Bellotto fu a Monaco nel 1763 dopo il soggiorno veneziano e dipinse vedute della città e del Castello di Nymphenburg. Questa veduta del Castello è presa dalla strada che conduce in città e vi si vedono dietro la grande fontana, la costruzione centrale dell'architetto Agostino Barelli (1664) e l'edificio della Manifattura della Porcellana.





139-141. Bernardo Bellotto: *Il castello di Nymphenburg dalla parte del parco (intero e particolare)*. Monaco, Residenz Museum.

Il parco di Nymphenburg fu disegnato da Carbonet e Girard. La veduta è presa esattamente dal lato opposto della veduta precedente.



140-142. Bernardo Bellotto: *Munaco vista da Haidhausen (intero e particolare)*. Monaco, Residenz Museum.

In primo piano, a sinistra, la Brückentor, al di qua del fiume; in secondo piano, l'Isar e la veduta completa della città. A sinistra della Brückentor, la Dogana e a destra nello sfondo, la Torre Rossa con la porta sull'Isar e le fortificazioni sovrastate dalle chiese e dalle torri della città. Nel centro la Frankenkirche (1468-88), accanto, a sinistra, la torre del l'antica Rathaus (1470) e quella della seicentesca Heiliggeistkirche e la Peterskirche. A destra della Frankenkirche, la torre della Salvatorkirche e la cupola e le torri della Theatinerkirche costruita nel 1663-75 da Borelli e Zuccali, e all'estrema destra la piccola torre della Residenz.

Il quadro è firmato e datato 1761.



145. Giacomo Quarenghi: *Bariera, il villaggio di Schwabing presso Monaco.* Bergamo, Biblioteca Civica.

Fa parte di una serie di vedute di Giacomo Quarenghi raccolte in cinque album e conservate nella Biblioteca di Bergamo. I disegni dell'album nel quale sono le due vedute dei dintorni di Monaco sono databili verso il 1810. È raffigurato qui il villaggio di Schwabing, sulle rive dell'Isar, negli immediati pressi di Monaco, che si vede a sinistra con le due torri della Frauenkirche.



144. Giacomo Quarenghi: *Pasing presso Monaco*, Bergamo, Biblioteca Civica.

Anche questo disegno fa parte dell'ultimo album del Quarenghi ed è databile verso il 1810. Raffigura il piccolo villaggio di Pasing nei pressi di Monaco.





145-146. Jan van der Heyden: *Ve-
duta di Düsseldorf (intero e partico-
lare)*. L'Aia, Museum Mauritshuis.

*Il dipinto è firmato e datato del 1667.
Le figure sono di Adriaen van der
Welde. La veduta raffigura la chiesa
dei Gesuiti a Düsseldorf. Si credeva
un tempo che la veduta raffigurasse la
chiesa dei Gesuiti di Anversa, ma W.
Dahl di Düsseldorf ritrovò alla fine
dell'800 con esattezza il posto rap-
presentato.*



DRESDA E PIRNA

«...È una delle città fra le più piccole, fortificata con somma arte e regolarità, e molto ben distribuita. Le case sono alte e solide; le strade larghe, diritte, ben lastricate, pulite, e ben illuminate di notte. Vi sono vaste piazze e tutto è disposto in modo che Dresda può essere messa alla pari delle più belle città del mondo.

L'Elba la divide in due quartieri: la vecchia e la nuova Dresda, congiunte fra di loro da un ponte di pietra. Per dare un'idea più precisa di questa città, voglio indicare le cose più notevoli. Inizierò dal quartiere della vecchia Dresda, perché, venendo da Meissen, è il primo che si presenta. Subito entrati in città, si vede a destra un grande Hôtel chiamato Palazzo delle Indie e d'Olanda. Il re comperò questo edificio qualche anno fa dal Maresciallo Conte di Flemming, suo primo ministro...

Questo magnifico palazzo è circondato da un giardino da cui si gode una magnifica veduta sull'Elba...

È ornato di statue di marmo bianco che il re ha fatto comperare a Roma... Presso il palazzo delle Indie vi è l'Hôtel des Cadets...

...Dresda è una delle più belle città della Germania, sia per la sua posizione che per i suoi edifici. È la capitale della Misnia, nella Alta Sassonia. Carlomagno fu il primo a fortificarla. Da molto tempo è la residenza abituale dei Duchi e degli Elettori di Sassonia che vi hanno cretto delle fortificazioni, tanto che oggi è un'importante presidio militare. La città è bagnata dall'Elba che la separa in due parti: la città nuova e la città vecchia. È in questo vecchio quartiere che si trova il Palazzo del Principe.

Un tempo era un edificio molto bello ora però ne è rimasta solo una parte, in quanto l'altra è andata distrutta in un incendio. Nella parte di costruzione ancora esistente sono situati magnifici appartamenti che il Re ha fatto rimodernare e che sono lussuosamente ammobiliati. Vicino al Palazzo del Re si trova un bel giardino: lo Zwinger Garten con magnifiche costruzioni che lo circondano a ferro di cavallo formando delle arcate sopra le quali si trova una galleria scoperta che riunisce tre grandi padiglioni. In quello centrale, al livello del giardino, si scorge una bella grotta. Il piano superiore contiene un magnifico salone decorato di marmi e fregi in oro. Il soffitto è splendido; le finestre hanno vetri magnifici. Il resto dell'edificio è di pari bellezza, ma forse un po' appesantito da troppe sculture. Oltre al giardino, molto interessanti sono le scuderie reali e il maneggio. Sopra le scuderie vi sono delle sale molto belle dove si conservano i finimenti dei cavalli. Nello stesso quartiere vi sono edifici magnifici che rendono piacevole il vecchio quartiere di Dresda. Le strade sono larghe, ben lastricate e molto pulite. Il quartiere vecchio è unito alla città nuova da un bel ponte di pietra. Entrando nella nuova Dresda si vede dapprima un edificio che appartiene al Re: il Palazzo d'Olanda, ornato da porcellane e mobili di quel paese. I giardini sono belli e la posizione è piacevole, proprio vicino all'Elba».

Lettres et mémoires du Baron de Pollnitz, Londres, 1747.

CHARLES LOUIS POLLNITZ

«...Dresda è sempre stata famosa per i suoi superbi palazzi, le sue strade diritte e regolari, la posizione geografica favorevole, lo splendore della sua corte, ma quanto a numero di abitanti e di case è inferiore a molte città della Germania.

...Oltre alla galleria e agli appartamenti finora descritti, lo Zwinger ha molti altri appartamenti e saloni che appartengono alla famiglia del principe elettore. Il più sontuoso è la cosiddetta sala da ballo. E veramente i fregi dorati, le ricche decorazioni marmoree che si possono ammirare in questa sala la rendono degna di ospitare feste e cerimonie. Nel pavimento vi sono due lastre ovali di marmo di circa sei metri e mezzo nel diametro più lungo, e in mezzo a queste ve ne è un'altra di marmo bianco e rosso, tagliata in un unico pezzo, larga quattro metri e mezzo circa e lunga dodici metri circa... Questa sala si apre sui bei

viali costruiti nei bastioni; di lì si possono vedere numerose imbarcazioni tra cui quella reale, chiamata il Bucintoro sulla quale sua maestà, la moglie del principe elettore risalì nel 1719 l'Elba da Pirna a Dresda. Ai lati di questa sala vi sono molti bei giochi d'acqua, cascate, grotte e vasche... Il giardino, di forma quadrata, si estende per una lunghezza di 2600 passi. Le scuderie che furono restaurate nel 1729 con l'aggiunta di un secondo piano, che propriamente possono essere chiamate l'antico guardaroba, sono piene di ornamenti che vengono usati per decorare gli appartamenti reali nei giorni delle cerimonie ufficiali, e di ricchi abiti con le insegne di nazioni straniere...

Il ponte sull'Elba che congiunge la vecchia Dresda con la città nuova è stato recentemente restaurato, allargato ed arricchito di così numerosi elementi decorativi, che si può dire sia il più bello d'Europa. Parlo dei ponti sui fiumi molto grandi, mentre non si possono paragonare i piccoli, eleganti ponti come quello sul Tevere presso Castel S. Angelo a Roma. La lunghezza del ponte è di 685 passi e la larghezza, compresi i marciapiedi costruiti su entrambi i lati, è di sessanta-settanta passi. Vi sono molti spiazzi rotondi con sedili da una parte e dall'altra del ponte e una bella ringhiera di ferro.

Nel pilastro più in vista sul lato destro, venendo dalla città nuova e andando verso la vecchia, vi sono scolpiti in marmo gli emblemi della Polonia e della Sassonia, sostenuti da due statue che rappresentano la Polonia e la Sassonia...

Per agevolare il traffico tra le due città è stato costruito un nuovo ponte vicino all'altro; le carrozze dirette verso la città vecchia passano attraverso l'antica porta e si tengono sul lato destro del ponte, mentre il traffico diretto verso la nuova Dresda scorre sulla parte opposta e passa attraverso la nuova porta. Osservando questa regola si evitano ingombri e eventuali controversie. Il ponte è composto di novanta archi e su ogni pilone vi sono quattro piedistalli con un'urna di marmo sopra ciascuno di essi. Di notte è illuminato molto bene».

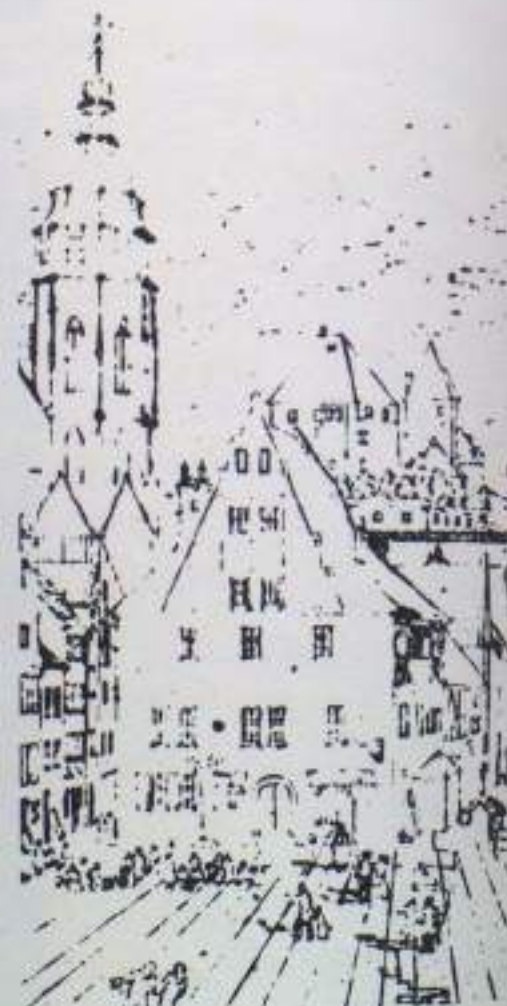
Travels through Germany, Bohemia, Hungary, Switzerland, Italy and Lorrain, London, 1760. JOHN GEORGE KEYSER

«...Il giorno 12 partii da Dresda e andai a Leutmeritz, in Boemia in due giorni, passando per Pirna e per il famoso castello di Königstein. Pirna è una piccola località situata tra le montagne e Königstein è un castello costruito in cima a un monte alto trecento metri e di circa mezzo miglio di circonferenza...

La campagna è in genere molto selvaggia e romantica e il panorama dell'Elba che scorre tra le montagne è straordinariamente bizzarro e pittoresco. Vi sono alcuni vigneti coltivati sui pendii esposti a sud dove l'uva matura sufficientemente, tuttavia il vino prodotto non è bevibile per coloro che sono abituati al vino buono.

...Il giorno 17 giunsi a Dresda che dista soltanto 13 miglia da Meissen, passando attraverso la campagna più lussureggiante che fin'ora avessi visto in Germania: è un paesaggio in cui si alternano colline e vallate, campi di grano, vigneti e prati lungo le rive dell'Elba; il fiume si vede sempre da un punto di vista favorevole e ciò che lo rende più bello sono le sue rive alte e boschive: è difficile vedere un panorama più soave e pittoresco. Dresda era — e posso facilmente immaginarlo — prima della distruzione dei sobborghi una delle più belle città europee, ma i Prussiani hanno guastato la sua bellezza, bruciando una gran parte dei suoi quartieri più pittoreschi. La città vecchia è fortificata in modo regolare, i bastioni sono costruiti in pietra e vi è un doppio fossato, ciò nonostante non costituiscono una difesa sufficiente, a meno che non ci sia una numerosa guarnigione.

L'Elba divide Dresda in due città: la città vecchia e la città nuova. Il ponte di pietra costruito



su questo fiume ha fama di essere il più bello d'Europa, ma se si è visto quello di Westminster, al confronto, questo non appare certo né bello, né grandioso. È lungo cinquecento piedi e largo trentasei ed è costituito da novanta archi.

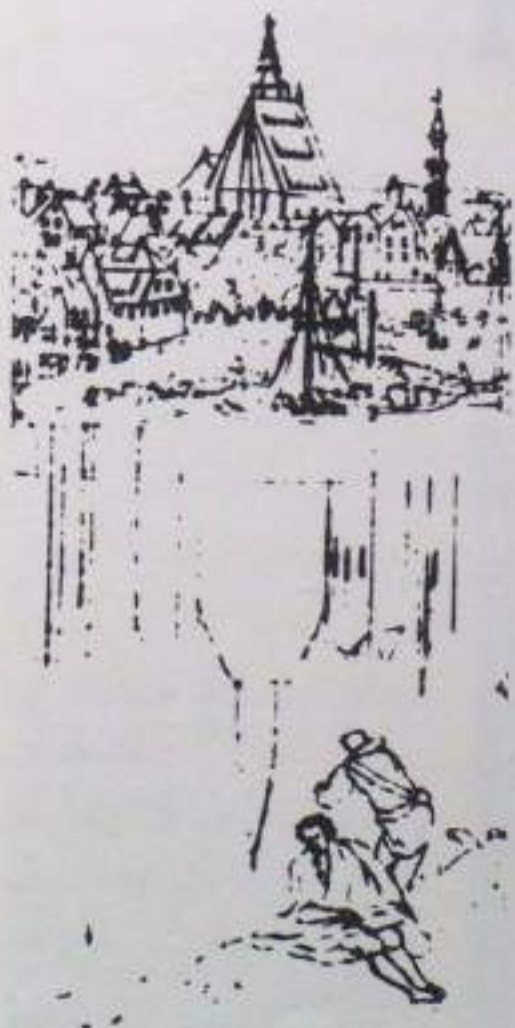
Il palazzo del principe elettore non è un edificio che colpisca in modo particolare per la sua bellezza architettonica, ma all'interno vi sono molti appartamenti ampi, sontuosi e splendidamente arredati... La Cappella Romana è uno dei più begli edifici di Dresda: è una magnifica e ben proporzionata costruzione, superbamente decorata, che fu costruita dall'ultimo re per uso privato suo e della corte.

La stanza delle curiosità ha molti bei modellini e ninnoli che certamente divertono qualsiasi viaggiatore; la collezione che viene chiamata *Kunstkammer*, che è costituita per la maggior parte da rarità naturali, è simile a ogni altra collezione di questo tipo... La galleria dei quadri è simile a quelle che si vedono in Italia ed è tenuta in ottime condizioni... Il palazzo delle Indie di cui molti scrittori hanno parlato a lungo è, a parer mio, qualcosa di molto stupido e nemmeno di buon gusto...

«...Il famoso palazzo del conte Brühl è stato gravemente danneggiato durante la guerra... La galleria dei quadri è una delle più belle sale che abbia mai visto».

JOSEPH MARSHALL

Travels through Holland, Flanders, Germany, Denmark, Sweden, Lapland, Russia, the Ukraine, and Poland in the years 1768, 1769, 1770, London, 1773.



«...La Sassonia è un paese molto bello, la città di Dresda assai graziosa e la Corte una delle più deliziose della Germania: la cortesia verso lo straniero è portata alle stelle; le donne sono vivaci, dolci, piene di brio; il cielo è bello, i dintorni ridenti, la qualità dei cibi delicata; è veramente un paese pieno di delizie ed i suoi abitanti sarebbero troppo felici, se non avessero un Eroe come loro vicino. Ah, è un cattivo vicino un Eroe o un Vulcano. La situazione di Dresda è simile a quella di Portici, e i suoi abitanti tremano continuamente sotto la minaccia di Federico, come gli abitanti di Portici per i sussulti del Vesuvio. Una vecchia signora là mi ha parlato, ricordando i bombardamenti della città nell'ultima guerra, con lo stesso orrore e quasi con gli stessi termini con cui un vegliardo a Portici mi ha narrato la terribile eruzione del 1768. Niente è più efficace della lava per dare un'immagine della guerra. Pensate a una campagna fertile, coperta di vigne, di pascoli e di biade: sopravviene un torrente di fuoco e in un batter d'occhio il paesaggio più ridente è trasformato nel quadro più desolante che la natura possa offrire. Questa è la storia di una eruzione del Vesuvio, questa è anche la storia del Palatinato messo a ferro e fuoco da Turenna.

I viaggiatori solitamente non si soffermano molto in Dresda, ed hanno torto. È un paese ricolmo di interesse per gli amanti di storia naturale, di quadri e della natura in genere. Se i Prussiani sono i Macedoni della Germania, i Sassoni ne sono gli Ateniesi: io non ho ancora visto paesi dove il gusto sia più raffinato, dove la società sia più amena e piacevole».

Lettres d'un voyageur anglais, Genève, 1779.

MARTIN SHERLOCK

«...Dresda è una deliziosa città. Situata in una pianura attorniata, alla distanza di due o tre miglia, da collinette, che sono come l'anello di Saturno, le quali riflettono i raggi del sole e riparano dai venti, per modo che il clima vi è meno rigido che nei dintorni. Vi crescono

le viti, e in questo spazio di terra si fa del vino, sebbene nella parte più meridionale, verso la Boemia, non reggano le viti all'asprezza dell'inverno. I vini però comunemente usati qui, sono del Reno, e sono ottimi. Voi qui avete pesci di mare, ostriche dell'oceano, nel quale sbocca l'Elba, che è come l'Adda. La città è divisa da questo fiume e si unisce con un bel ponte, che non è pesante, come sogliono usare gli architetti tedeschi. La chiesa cattolica della corte è bella. La chiesa di città, cioè protestante, assomiglia al nostro San Lorenzo. Le case sono quasi tutte fabbricate solidamente di pietra, ben mobiliate, e tutto spira una colta nazione. Se andate a Vienna in una bottega per spendervi i vostri denari, siete ricevuto come un seccatore o qualche cosa di peggio; qui gli abitanti sono officiosissimi, civilissimi, e giacché un forestiero, secondo i principi di natura e delle genti, deve essere gabbato, in buon'ora lo siamo almeno con civiltà e buona maniera ».

Corteggio di Pietro e di Alessandro Verri, dal 1776 al 1797, Milano, 1923.

ALESSANDRO VERRI

« ...Dresda non è tra le più grandi città della Germania, ma sicuramente è tra le più belle, sia per la sua posizione che per la magnificenza dei suoi palazzi e la bellezza e la comodità delle case e delle strade. È attraversata dall'Elba in tutta la sua ampiezza. Il modo sontuoso e pratico al tempo stesso con il quale le due parti della città sono unite accresce ancora di più la sua bellezza. In una piazza, situata tra la nuova e la vecchia città, si erge una statua equestre del re Augusto: sono stato costretto dalla mia guida ad ammirare quest'opera affatto straordinaria in quanto eseguita da un semplice fabbro. Gli ho detto che se anche fosse stata opera di Michelangelo non avrei potuto apprezzarla. Pochi principi europei sono alloggiati così lussuosamente come l'Elettore di Sassonia. Il Palazzo e il Museo sono stati spesso descritti... Il semplice catalogo di quanto di raro e curioso si trova in questo Musco mi terrebbe più occupato della più lunga delle lettere da me scritte. La galleria di quadri è molto famosa. Occorrerebbero diversi volumi per enumerare i meriti particolari di tutti i quadri che vi si trovano e bisognerebbe avere una maggiore conoscenza d'arte per apprezzarli in tutto il loro valore... »

Molte case sono ancora in rovina, dopo le distruzioni dell'ultima guerra, gli abitanti però sono occupati in opere di ricostruzione e probabilmente prima che scoppi un'altra guerra in Germania, saranno nuovamente riparate ».

Lettere d'un voyageur anglais, Lausanne, 1782.

JOHN MOORE

« ...Dresda non è così fuori delle vie del Sole che occorra farne una descrizione. Le dirò bene, che grandissima è quivi la pulitezza, e niente meno lo splendor della corte. E so ben io che ci troverebbero un gran pascolo gli occhi eruditi delle loro Milady, a vedere le care smaltature, i tanti begli diamanti, che brillano nel tesoro del Re; le belle porcellane così del paese, come del Giappone, e della Cina, che si conservano in un Palazzo detto d'Olanda, il quale deve anche un giorno esser coperto, come alcuni edifici cinesi, di tegole di porcellana ».

Opere scelte, Milano, 1825.

FRANCESCO ALGAROTTI

147. Bernardo Bellotto: *Veduta di Dresda (particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

La veduta è presa dal Palazzo giapponese guardando sull'Elba e sulla città vecchia. Si vede l'Augustusbrücke e la cupola della Frauenkirche. A destra, sul fiume, l'edificio della Hofkirche dell'architetto Chiaveri. Bellotto dipinse questa veduta nel 1748 quando il campanile della chiesa non era ancora terminato.



148. Bernardo Bellotto: *Veduta di Dresda (particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

La veduta è presa dalla riva sinistra dell'Elba. Al centro la Hofkirche con il campanile ancora con le impalcature essendo anche questa veduta dipinta nel 1748. A sinistra, accanto alla chiesa, il castello residenziale ricostruito negli anni 1717-1719. Dell'antica costruzione cinquecentesca si vede la torre, che risale al 1534.





◁ 149. Bernardo Bellotto: *Veduta di Dresda*. Dresda, Gemäldegalerie.

La veduta è presa dalla riva sinistra dell'Elba subito fuori della città. A sinistra la città nuova, a destra l'Augustusbrücke e la Hofkirche.



◁ 150. Bernardo Bellotto: *Il nuovo mercato di Dresda visto dalla Moritzstrasse*. Dresda, Gemäldegalerie.

A destra la cupola della cappella della Frauenkirche, davanti il posto di guardia di Fesch. A sinistra i due timpani del magazzino eretto nel 1791-92 da Paul Buchner con posti di vendita per macellai e calzolari. Sia questo che il posto di guardia furono danneggiati durante la Guerra dei Sette Anni sotto il fuoco prussiano e demoliti nel 1791. A destra, in primo piano, la cosiddetta Fontana dei Turchi.

151. Bernardo Bellotto: *Il cortile dello Zwinger a Dresda (particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

La veduta è presa dal Wallpavillon verso la città. Al centro, lo Stadtpavillon che era unito, attraverso gallerie ad archi, a sinistra, al Deutscher Pavillon e a destra allo Zoologischer Pavillon. A sinistra, nello sfondo, la torre dell'antica Kreuzkirche.



◁ 152-153. Bernardo Bellotto: *Le antiche fortificazioni di Dresda (intero e particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

La veduta è presa da sud-ovest, dalla parte dell' *Ausengasse* sulle antiche fortificazioni. Più avanti, a destra, il *Saturnbastei*. Il ponte che sorge sui fossati della fortificazione porta alla *Wilches Tor*, alla cui sinistra si trova la *Adamisches Haus* (1744). Nello sfondo a sinistra la *Opernhaus*, eretta da *Pöppelmann* nel 1719, è sovrastata dalla torre del *Castello* e dalla *Hofkirche*. In primo piano a sinistra, un edificio in costruzione con operai, sul lungofiume una colonna miliare (1726).



154. Bernardo Bellotto: *La Piazza del Mercato di Pirna (particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

Sulla *Piazza del Mercato* la *Rathaus*. La torre sopra il timpano orientale fu costruita nel 1718 al posto della precedente caduta in rovina. Dietro la *Rathaus*, la *Marienkirche* della prima metà del secolo XVI. La torre sud-occidentale, più antica, fu iniziata nel 1466. Nel dipinto si può notare la forma barocca del campanile. Di fronte, la cosiddetta *Casa del Canaletto*; il timpano della facciata non è quello originale del 1520.



◁ 155-157. Bernardo Bellotto: *Piazza del Mercato Vecchio a Dresda, vista dalla Seestrasse (intero e particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

Sulla vasta piazza del Mercato Vecchio si affaccia a sinistra il Goldener Ring, locanda nella quale soggiornò Pietro il Grande. La strada che si apre sul fondo porta alla torre della Hofkirche. A destra, sull'angolo della piazza, la lanterna della Frauenkirche che si erge sui tetti delle case. Il basso edificio in primo piano è la Portschaisenhans; dietro si vede la più antica casa di Dresda, la Marienapotheker, eretta prima del 1491. Sulla piazza, la folla del mercato settimanale.



◁ 156-158. Bernardo Bellotto: *Piazza del Mercato Vecchio a Dresda dalla strada del Castello (intero e particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

A sinistra si eleva, dominando il quadro, la Kreuzkirche col suo campanile costruito tra il 1579 e il 1584. La Seestrasse, a destra, si perde sul fondo. In primo piano, a sinistra, la Fontana della Giustizia di Christoph Waltherr (1673) demolita nel 1888. A destra, sulla facciata occidentale dell'antico mercato, il Palazzo Municipale costruito da Febr e Knöffel nel 1741-44. L'antico mercato ripristinato dopo la distruzione del bombardamento del 13 febbraio 1945, esce, nelle sue dimensioni, dagli schemi originari della piazza.



139. Bernardo Bellotto: *L'antica Kreuzkirche a Dresda*. Dresda, Gemäldegalerie.

L'antica Kreuzkirche vista da Occidente. La chiesa medievale era stata distrutta nel 1491 da un incendio e subito dopo furono iniziati i lavori di ricostruzione. Dal 1584 si eresse sui resti della torre la cella campanaria a due piani e la torre pure a due piani. Sopra la cella campanaria sono esposti pezzi di artiglieria. Nel 1789 lo scultore Christoph Walther III ornava di statue e decorazioni il portale. A sinistra nello sfondo del dipinto si nota la Kreuzgasse. Nel centro verso destra, l'angolo della Weisse Strasse e il Palazzo Vitzthum-Rutowski eretto da Pöppelmann nel 1719. Il quadro fu eseguito prima del 1734.



160. Bernardo Bellotto: *Le rovine dell'antica Kreuzkirche (particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

Le rovine dell'antica Kreuzkirche dominano il quadro. Dai tiri dell'artiglieria prussiana nel 1760 furono distrutti il coro della chiesa e le navate, mentre rimase intatta la parte inferiore del campanile. Nel 1764 si pensò alla ricostruzione della chiesa, ma l'anno successivo anche la parte orientale del campanile veniva distrutta. Il Bellotto ritrae in questo dipinto il cumulo di rovine durante il faticoso lavoro di demolizione. Il quadro è firmato e datato 1763.



161. Bernardo Bellotto: *La Frauenkirche a Dresda (particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

La veduta è presa a lato della Frauenkirche, rappresentata a sinistra. Sul fondo all'estremità della Rampische Gasse si erge il Palazzo di Curlandia, costruito da Knüffel nel 1729. Al centro, dietro la Frauenkirche è visibile la Haus zur Glocke costruita da Georg Bähr nel 1711. A destra, in primo piano, un gruppo di fanciulli del coro della Kreuzkirche. Il quadro fu eseguito prima del 1754.

162. Bernardo Bellotto: *La Fortezza di Sonnenstein presso Pirna*. Dresda, Gemäldegalerie.

La veduta è presa dalla riva sinistra dell'Elba, sulle colline presso la fortezza di Sonnenstein, visibile a destra. Pirna è nascosta giù nella valle, fra gli alberi, sui quali si eleva la Marienkirche. La veduta si apre ampia sulla valle dell'Elba lasciando intravedere all'orizzonte le torri di Dresda. Il quadro, come le altre vedute di Pirna, è stato eseguito prima del 1757.

163. Bernardo Bellotto: *Pirna vista da Posta*. Dresda, Gemäldegalerie.

Dalla riva destra dell'Elba presso il villaggio di Posta, il Bellotto descrive la città di Pirna, situata a circa 17 chilometri a sud-ovest di Dresda. A sinistra, sovrasta la città la fortezza di Sonnenstein, situata sopra una collina, ai cui piedi si estende il villaggio dei barcaioli. Fra gli edifici di Pirna spiccano la Marienkirche e la torre della Rathaus. Come personaggi secondari, pastori con il bestiame e un carro.





164. Bernardo Bellotto: *Pirna, sobborgo dei barcaioli (particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

Veduta del sobborgo dei barcaioli, davanti alla porta omonima posta ai piedi della fortezza. In primo piano un piccolo porto a lato del fiume. Il quadro è stato eseguito tra il 1732 e il 1733.

165-166. Bernardo Bellotto: *Pirna vista da Kopitz (intero e particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

Dalla riva destra dell'Elba, nelle vicinanze del sobborgo di Kopitz, il Bellotto ritrae Pirna e il Sonnenstein. Della città sono ben visibili, a destra la torre delle fortificazioni e la Krone. Dietro, il tetto a due spioventi del Monastero, costruzione del XIV secolo. A sinistra della Krone, la torre della porta dell'Elba.

Il quadro fu eseguito tra il 1732 e il 1733.





167. Bernardo Bellotto: *Pirna vista dai vigneti presso Posta (particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

È qui rappresentato il particolare di una veduta generale di Pirna e dell'Elba presso la città: il sobborgo dei barcaioli e parte dell'agglomerato cittadino sovrastato dalla Marienkirche e dalla torre della Rathaus.

Il quadro fu eseguito tra il 1752 e il 1755.

168-169. Bernardo Bellotto: *Pirna dalla parte occidentale (intero e particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

La veduta è presa dalla parte occidentale della città. A sinistra, sulla strada maestra, la Dohnaisches Tor; il parapetto in pietra separa le fortificazioni. Dietro, tra gli alberi si stende la città con le sue caratteristiche torri. A destra, sulla collina nella chiara luce, la fortezza di Sonnenstein con il Kaminate (a sinistra) e il comando militare (a destra).

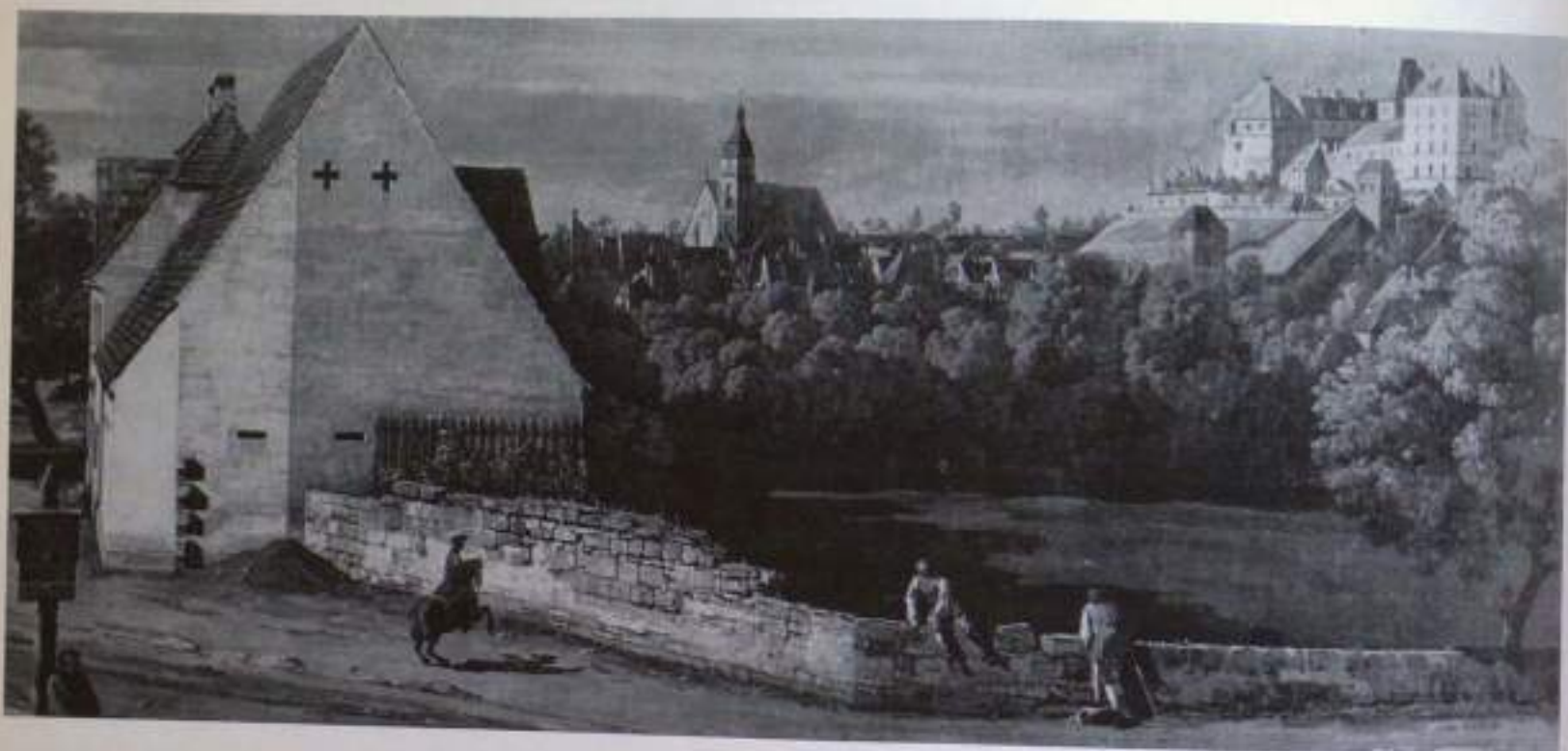
Il quadro fu eseguito tra il 1752 e il 1755.





170-171. Bernardo Bellotto: *La Breite Gasse a Pirna (intero e particolare)*. Dresda, Gemäldegalerie.

La veduta mostra parte della Breite Gasse, che si apre verso la Dobnaisches Tor, fuori dalle fortificazioni della città. A destra, nello sfondo, la fortezza di Sonnenstein e la Marienkirche. A sinistra, in primo piano, una colonna miliare a forma di obelisco. Il dipinto è datato 1732.



ascendono a quattro mille, che insieme alle mille porte formano non più di dodici mille aperture.

...Entrando per la porta principale e attraversando un grande e ben inteso vestibolo, su di cui posa la libreria, si va in un grandissimo Cortile fatto con tale maestà e sì bella proporzione, che l'occhio non si sazia di rimirarlo... Cinque finestre proporzionatamente disposte stanno sopra altrettanti archi, fra i quali alzansi con simmetria divise sì robuste colonne. Sostengono queste sei grandissime statue di pietra, le quali rappresentano i sei Re più commendati del Vecchio Testamento.

...Non è mestieri che io mi stenda a descrivervi il Tempio, essendo questo fatto, come già vi dissi, sulla norma di S. Pietro a Roma, quantunque S. Lorenzo sia più piccolo e ingombro di que' difetti che l'altro non ha. Ciò che nuoce infinitamente alla Chiesa e che perciò salta subito agli occhi, si è la mal pensata situazione del Coro. Questo ancorché piantato con maestria mirabile sopra quattro soli pilastri, cade, dirò così, non ostante sul capo di chi entra e il cuopre sì fattamente, che sembragli entrare in un'oscura grotta, anzi che in un luminosissimo Tempio ».

Lettere d'un viaggiatore italiano ad un suo amico, Lucca, 1759.

CAIMO

«...L'alloggio sarebbe stato ottimo se non fosse stato per la mancanza di fuoco, dato che il freddo era secco e più pungente che a Parigi, nonostante i 40 gradi di latitudine. La ragione è semplice: Madrid è la città più alta d'Europa. Qualsiasi punto del litorale si scelga, come punto di partenza per raggiungere questa capitale, si sale insensibilmente finché non si arriva a destinazione. Del resto la città è circondata in lontananza da alte montagne, quali il Guadarrama e più vicino da ridenti colline, il che costringe anche il più leggero vento del nord o dell'est a lambire la città. L'atmosfera è pessima per chi non è del posto, perché, pura e sottile, non è di giovamento alle costituzioni un po' corpulente; non è propizia che agli spagnoli in genere magri, gracili, secchi e freddolosi al punto che, anche con la canicola, girano sempre avvilluppati, la gente benestante in un largo mantello nero e la povera gente del popolo in un nero mantello arabo, specialmente nelle campagne.

Gli uomini in questo paese hanno la mente piena di pregiudizi allo stesso modo che le donne, benché ignoranti, sentono intensamente la vita dello spirito; ma le persone dei due sessi sono pervase da desideri e da passioni vive tanto quanto l'aria che esse respirano, brucianti come il sole sotto il quale vivono. Ogni spagnolo detesta uno straniero per il solo fatto che non è spagnolo, perché non saprebbe altrimenti motivare il suo odio; le donne però, che riconoscono l'ingiustizia di questo odio, ci vendicano amandoci, ma circondandosi di grandi cautele; perché lo Spagnolo, geloso per natura, vuole esserlo pure a ragion veduta. Ha il suo onore legato al più piccolo screezio della donna che gli appartiene. La galanteria in questo paese non può essere che avvolta di mistero, perché essa tende a un potere assoluto ed è severamente proibita. Ne deriva il segreto, l'intrigo, il turbamento dell'anima che fluttua fra il dovere imposto dalla religione e la forza delle passioni che si oppone.

Gli uomini sono più brutti che belli, sebbene vi siano numerose eccezioni; mentre in generale le donne sono graziose e ve ne sono non poche di belle. Il sangue che bolle nelle loro vene le rende ardenti in amore e sempre pronte ad immischiarsi in ogni intrigo che tende a gabbare le persone che girano loro intorno per spiare i loro passi. L'amante più disposto a sfidare i pericoli è sempre il preferito. Durante le passeggiate, in chiesa, a teatro esse parlano con gli occhi a chi vogliono e sanno usare nel modo più perfetto questo tipo di linguaggio. L'uomo al quale è rivolto, s'egli sa approfittare del momento e valersene, è sempre

sicuro di essere felice e non deve aspettarsi nessuna resistenza; s'egli trascura quell'opportunità e se non ne approfitta, nessuno più gliela porgerà ».

Mémoires (1763-1774).

GIACOMO CASANOVA

«...Gli spagnoli sono un popolo cupo, melanconico: la miseria e l'indigenza hanno steso un velo di tristezza su di loro, resa più acuta dalla consuetudine alla distruzione e al terrore ispirato dall'Inquisizione.

Essi parlano ad alta voce e discutono con maggiore veemenza dei francesi e degli italiani e gesticolano con pari, se non con maggior passione.

...Come la maggior parte dei popoli dei climi meridionali sono sporchi e infestati di parassiti. Fui sorpreso di trovarli molto più ferventi nella loro devozione di quanto non m'aspettassi; ma non vorrei affermare, sebbene avessi molte ragioni per crederlo che in Spagna c'è molto meno vera religione che negli altri paesi che ho visitato, per quanto nessun altro è così pieno di santi protettori, di madonne locali e di altari consacrati a speciali indulgenze e devozioni. La religione è un argomento che non può essere toccato, sul quale non viene esercitata nessuna curiosità, là dove domina un così terribile tribunale come l'Inquisizione. ...Lo zelo ardente che distingueva i loro antenati in tutto il resto del mondo cattolico sembra aver perduto molta della sua vivacità e in effetti sembra essersi quasi estinto.

Travels through Spain, London, 1779.

HENRY SWINBURNE

«...Avvicinandomi a Madrid, ho avuto modo di paragonarla a Berlino. La moderna capitale della Spagna è costruita sulla sabbia e in questa città si soffoca per la polvere quando non piove; ma a mano a mano che ci si allontana si vedono, nei dintorni di Madrid, campi assai fertili. Venendo da Barcellona si entra in Madrid per la porta di Alcalá de Henares, porta che è veramente superba.

...Dopo aver visto numerose capitali e residenze reali molto fortificate, entrando in Madrid, mi meravigliai sul subito di non vedervi che semplici muraglie di terra e, al posto di un grande fiume, un ruscelletto chiamato Manzanares, sul quale Filippo II ha fatto gettare un ponte grande e magnifico, che ha dato origine a diversi motti di spirito e ha fatto dire a più di uno che "il Re avrebbe dovuto vendere il ponte per procurare un fiume alla sua capitale".

Questa capitale non era che un borgo allorché Carlo V, ristabilitosi da una febbre quartana che lo tormentava da parecchio tempo, decise di fondarvi una grande città e di trasferirvi la residenza reale. E infatti non si sbagliò. Madrid gode di un'atmosfera pura e leggera, ma in certi periodi fredda, data la vicinanza delle montagne. D'altra parte vi si trova abbondanza d'ogni cosa: Madrid è collocata in mezzo ad una campagna fertile, su un'altura circondata da colline ben coltivate e quasi al centro della Spagna, a 110 leghe da Lisbona, a 107 da Cadice e a 106 da Barcellona ».

Mémoires secrets des Cours et des Gouvernements, Paris, 1793.

GIUSEPPE GORANI

«...Camminando verso Madrid, la nuova via pubblica presenta da una parte e dall'altra un buon orizzonte ricoperto di pineti, di querceti e di altra maniera d'alberi. Così nelle due leghe fino a Galapagar si scoprono alcuni villaggi, e a man dritta l'Escoriale, e parte degli spaziosi boschi reali. Nel tratto però, che è tra Galapagar (e qui si attacca la nuova parimente magnifica strada dell'Escoriale) e Rorax, che si è appunto di tre leghe, quantunque il terreno sia ben coltivato, e seminato a grano, havvi molto scarsezza d'alberi, come

avviene in altri distretti della Castiglia: circostanza che rende poco dilettevole il camminare, e molto incomodo nelle stagioni calde, nonostante la bellezza e magnificenza della nuova strada per la quale senz'avanzarsi oltre a due leghe si perviene a Madrid, lasciando prima a mano sinistra il Real Palazzo della Zarzuela, indi a man destra la Villeggiatura detta la Casa del Campo, i suoi boschi, giardini, e palazzo. Avanti di entrare nell'amenissimo passeggio della Florida, che dalla porta di San Vincenzo si può dire conduca due leghe fino al Real soggiorno del Pardo, si varca il fiume Manzanares su pel ponte di Segovia, e per un altro di pietra alquanto più distante, cui servono di ornamento due statue di San Ferdinando e di Santa Barbara. Si sono abbelliti, e vanno tuttora abbellendosi con nuove piantagioni di alberi questi contorni, come pure gli altri della Capitale di Spagna.

Se si dovesse tessere una storica relazione di questa Metropoli, e parlare dell'antichità, che in alcuni libri le viene attribuita, sarebbe d'uopo rimontare ad un'epoca piena di oscurità e di finzioni, appoggiarsi a fatti vaghi ed incerti... Ma l'avanzare che Madrid, situato in un territorio fertile, ed abbondante di viveri, dove si respira un'aria purissima, fosse dal suo bel principio una terra molto considerabile, e che venisse riputata eziandio forte dopo che fu conquistata dal potere de' Saracini, che i Re antichi v'andassero a risiedere per qualche tempo, ed a tenervi le Corti, o Diete nazionali; e finalmente, che divenisse Metropoli, e stabile residenza de' Sovrani di Spagna al tempo soltanto di Filippo II, che fece ingrandire, ed ornare l'antico Regio Palazzo, o Alcazar, sembrami, che non sia un allontanarmi dal vero, e da quanto ci han lasciato i più accreditati Scrittori ».

Descrizione istorica della Spagna, Parma, 1793.

ANTONIO CONCA

«...Madrid è situata in gran parte sopra un terreno in pendio, il che le dà dal lato, per cui sono venuto, un aspetto vantaggiosissimo. La sua forma è quasi circolare, e il suo diametro è poco più di due miglia inglesi. Il gran numero di cupole e di campanili che ad una certa distanza si veggono, e parecchi vasti edifizi che presentansi all'occhio, danno di questa città una grande idea.

Sono entrato pel magnifico ponte di pietra che Filippo II fece costruire sul Manzanares. Un viaggiatore francese, notando la grandezza del ponte, e la pochissima acqua del fiume, volle fare dello spirito, e barzellettare alle spalle di quel Re. Non mancano i Francesi, come pur fanno altri, di cogliere ogni occasione che loro si presenti per criticare quanto si fa ne' paesi forestieri. Il fatto è che il Manzanares qualche volta diventa un fiume grossissimo, quando le nevi delle vicine montagne scioglonsi tutte ad un tratto: allora questo fiume presenta la larghezza di mezzo miglio; e questo prova che Filippo II ragionò assai bene quando diede a questo ponte la lunghezza ch'esso ha. Ritornate dunque il motto scherzoso all'Autore; ed egli solo è quello, addosso a cui giustamente va il ridicolo.

Dal ponte sino alla porta della città si trova uno stradone largo e dritto, con filari da ogni banda di bellissimi alberi, e così l'ingresso in città si presenta di una superba magnificenza. Ma, ahimè! Fratelli miei, ahimè! È gran che, se a tanta distanza non la sentite anche voi! Dico questa orribile puzza, che al primo por piede in Madrid viene ad ammorbarti: puzza sì puzzolente, che nulla mai, dacché sono al mondo, ho sentito puzzare di questa maniera. M'ho sentito immediatamente per tutto il corpo un calore fastidioso cagionato dai fetidi vapori esalati da una moltitudine immensa d'immondezze sparse sulle strade; e tanto intensa è la forza di questi maligni miasmi, che sono stato preso subito da una fierissima doglia di testa, la quale mi continua tuttavia.

«...Le poche strade, per le quali sono passato andando all'albergo, sono diritte e larghe, e parecchie case e chiese hanno un bellissimo aspetto. Senza tante immondezze abbominabili, che lasciano appena un passo ai pedoni lungo le muraglie, io considererei Madrid, come una delle più belle città d'Europa: ma la puzza insoffribile, che vi regna, mi fa pentire d'esservi venuto ».

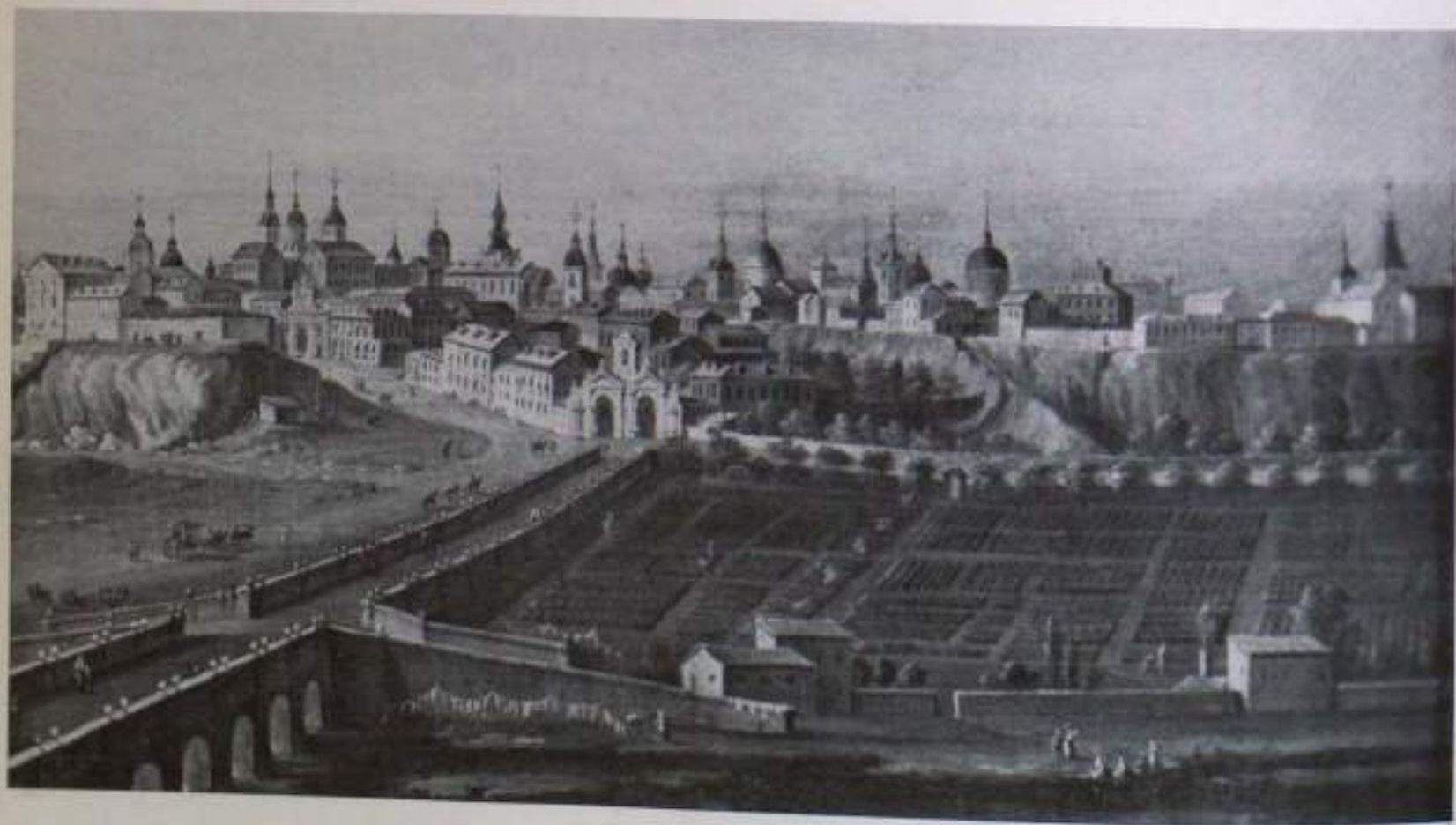
Viaggio da Londra a Genova, Milano, 1831.

GIUSEPPE BARETTI

110-111. Michel-Ange Houasse:
Veduta dell'Escorial (particolari).
Madrid, Museo del Prado.

Michel-Ange Houasse, figlio di René-Antoine che fu anche direttore dell'Accademia di Francia a Roma, è documentato a Madrid alla Corte di Filippo V dal 1711 al 1730. Oltre questa veduta altri piccoli dipinti che raffigurano diversi aspetti del Palazzo-monastero sono conservati alla Mondoa. La veduta mostra la facciata principale dell'edificio sul fondo della pianura.





112-113. Antonio Joli: *Veduta di Madrid (particolari)*. Coll. privata.

Fa parte di una serie di quattro vedute con Roma, Londra, Vienna e Madrid. La veduta è presa di qua dal ponte sul Manzanares e inquadra il colossale edificio del Palazzo Reale e i giardini che scendono verso il fiume. Sul fondo cupole e guglie di Madrid.



114-115. Francisco Goya: «*La pradera de San Isidro*» (particolari). Madrid, Museo del Prado.

Veduta de «la pradera» il 27 maggio, festa di S. Isidro. Sul fondo il Manzanares e il panorama di Madrid con il Palazzo Reale e San Francisco el Grande.





◁ 116. Francisco Goya: « *La pradera de San Isidro* ». Madrid, Museo del Prado.

Goya ha prodotto in questo quadro un capolavoro paesistico. Al di qua del fiume, racchiusa in un triangolo, la folla accorsa per la festa del santo, e sul fondo la veduta della città illuminata di una luce pallida e spettrale, quasi staccata dalla festante società in primo piano.

◁ 117. Antonio Joli: *Calle de Alcalá a Madrid*. Madrid, Collezione duchessa de Alba.

Lo Joli fu a Madrid verso il 1750 e vi lavorò come scenografo al Teatro del Buen Retiro. Fece anche vedute della città, di cui quelle prese sul Calle de Alcalá sono fra le più significative. In questa veduta, il Calle de Alcalá è preso in direzione della Piazza Major e della Puerta del Sol.

118. Antonio Joli: *Veduta di Madrid, Calle de Alcalá*. Madrid, Collezione duchessa de Alba.

Questa seconda veduta del Calle de Alcalá, la via maggiore dell'antica Madrid, è presa in direzione della Puerta de Alcalá. Sullo sfondo, la città da cui emergono le numerosissime guglie degli edifici civili e religiosi.



119. Antonio Joli: *Veduta di Madrid, Calle de Alcalá (particolare)*. Madrid, Collezione duchessa de Alba.

Numerose figure, per lo più in movimento, animano il Calle de Alcalá, racchiuso dal lungo muro di cinta e dalla successione degli edifici disposti in una prospettiva scenografica.



VIENNA

«...La cattedrale, dedicata a Santo Stefano, è un'antica costruzione molto bella, ma molto scura. La città è costruita sul Danubio, un braccio del quale separa la città dal sobborgo di Leopoldstadt...

Il Palazzo Imperiale ha come unica bellezza la sua ampiezza e il resto non è un gran che... Del resto uno straniero che visita il Palazzo di Vienna senza essere avvisato di cosa si tratta stenterebbe a credere che sia la residenza del primo principe d'Europa. Il Palazzo della Favorita situato in un sobborgo di Vienna, dove l'Imperatore trascorre l'estate è meno bello di quello della città...

...Dall'altra parte della città c'è un sobborgo, che è piuttosto considerevole. Le passeggiate sono molto belle: il Prater, per esempio è un luogo molto frequentato: è un bosco situato in un'isola formata dal Danubio. Vi è una grande affluenza di pubblico nelle belle giornate: è, si può dire, il « Bois de Boulogne » di Vienna. Tornando da questa passeggiata ci si imbatte in un altro bosco detto Giardino dell'Imperatore. Una volta vi era un bel palazzo, ma ora non se ne vedono che i resti ».

Lettres et mémoires du Baron de Pollnitz, Londres, 1747.

CHARLES LOUIS POLLNITZ

«...Da due giorni in qua è ghiaccio e le nevi han cominciato improvvisamente a dileguarsi e tutto il paese è divenuto un pantano. Questo cangiamento, che annuncia la buona stagione, affretta i preparamenti bellicosi, fra i quali bollono queste agitate regioni. Non si vedono per le strade che soldati di nuova leva, bagagli, artiglierie, munizioni, ed altre gentilezze destinate alla distruzione del genere umano.

...Abbiamo qui ancor noi, come voi costì, tutti i trattenimenti carnevaleschi: teatri in musica e in prosa, tedeschi e italiani, sale da balli pubblici, ed eroici e popolari, feste e banchetti e veglie senza fine: ma tutto ciò non produce in questa tranquilla nazione quella epidemica allegria che nel nostro vivace clima si trasfonde come per vantaggio anche in quelli che non la desiderano, anzi l'evitano. E intanto i miei pari non fan poco se si van difendendo dal terzo orrido inverno che quest'anno si va riproducendo come il fegato di Prometeo: ed è certo che senza il valido patrocinio delle nostre benefiche stufe noi saremmo a questa ora nella classe di quegli a voi certamente noti eccellenti prosciutti, che senza bisogno di sale divengono deliziosi ed incorruttibili, sepolti sotto le profonde nevi non so se della Mancia o della Sierra Morena.

...Dalle nevi e dal freddo che soffrite in Roma argomentate quelli di Vienna. Non passa settimana che non si senta qualche povero villano o passeggero sorpreso dal freddo e rimasto morto per le campagne. Qui per la città si cammina sopra tre palmi di ghiaccio cacciato più delle pietre. La neve poi, che cade continuamente, si stritola e si riduce a tal sottigliezza che vola e si solleva come la polvere dell'agosto. Eppure vi sono delle bestie che vanno in slitta la notte. Io so che per reggermi in piedi ho dovuto far mettere le sole di feltro alle scarpe, perché in quel solo passo indispensabile che debbo fare per montare in carrozza ho dato solennemente il cul per terra, senza danno però della macchina.

...La vostra a cui rispondo è del 12 del cadente: data comune a quella del nostro cattivo tempo, non già perché il freddo sia ritornato, ma perché il cielo sempre torbido e piovoso turba una deliziosa passeggiata che era già incominciata con un concorso d'ogni genere di persone non facilmente credibile da chi non l'ha veduto. Pochi passi lontano da una delle

porte della città si trova un vasto ed antico bosco, irrigato da entrambi i lati da due rami del Danubio, adornato nella sua irregolarità dilettevole da lunghissimi e spaziosi viali, popolati straordinariamente di cinghiali e di cervi e chiuso per uso delle cacce imperiali.

Questo solea aprirsi ogn'anno all'entrar del maggio solo per qualche settimana, ed era permesso alla sola nobiltà ed a quelli che si fanno strascinare in carrozza l'andarvi a passeggiare, a condizione di non uscir dai viali; e per la povera fanteria era paese proibito. Ora il nostro giovane ed adorabile imperatore... ha ordinato che il suddetto bosco sia aperto tutto l'anno, che ne siano irrigati i viali ogni giorno sino alle porte della città, che qualunque specie di persone possa andarvi a piedi, in carrozza, a cavallo come voglia... ».

Lettere disperse e inedite, Bologna, 1883.

PIETRO METASTASIO

«...A Vienna le strade sono molto strette e tortuose. La corte imperiale ha il privilegio di far alloggiare i soldati al secondo piano delle abitazioni civili, il che fa diminuire considerevolmente le rendite dei proprietari. Dato che le case, oltre a questo inconveniente, hanno le facciate lunghe e strette, i cittadini si sforzano di compensare questi svantaggi con l'altezza degli edifici. Così a Vienna vi sono delle case alte sei o sette piani. Una di queste nella piazza chiamata *Hof* ha da un lato sette e dall'altro otto piani. Le case di Parigi sono molto più sontuose di quelle di Vienna, ma a causa delle mura che circondano le corti o gli spiazzi antistanti, e dei cancelli che generalmente sono chiusi, non fanno un grande effetto, viste dalla strada.

A Vienna i palazzi sono nascosti, per la maggior parte in strade strette, ma quanto a splendore e magnificenza sono nettamente superiori agli *hôtels* di Parigi, specialmente se si tien conto dei grandiosi edifici nei sobborghi di Vienna...

Tra le costruzioni religiose di Vienna la principale è la chiesa di S. Stefano, dalla struttura gotica e adorna di molte statue che rappresentano santi, animali, fiori, piramidi. Il tetto è ricoperto da tegole verniciate, di vari colori. La torre di Strasburgo è considerata la più curiosa e quella di Landshuter la più alta d'Europa; la torre di S. Stefano è senza dubbio la più massiccia; è costruita, come la chiesa, con grandi blocchi di pietra, tenuti assieme da sbarre di ferro...

Di tutti gli edifici di Vienna, il palazzo del principe Eugenio, nei sobborghi della città è senza dubbio il più bello. Nella parte centrale ha una *suite* di undici stanze, poste una dopo l'altra in linea retta, le torri agli angoli, e altre sette stanze nelle ali... I Giardini si estendono in pendio e sono molto ameni, anche per i giochi d'acqua che vi si possono ammirare. In quella parte del giardino, a sinistra, chiamata « paradiso » vi è una grande uccelliera costruita in filo metallico, lavorato in foggia particolare, inoltre vi sono belle passeggiate e padiglioni d'estate tutti dorati che rendono l'insieme estremamente piacevole. È interessante vedere anche l'*orangerie*, dove vi sono alcuni alberi che rimangono all'aria aperta tutto l'inverno, protetti soltanto da una copertura posta sulla cima ».

Travels through Germany, Bohemia, Hungary, Switzerland, Italy and Lorraine, London, 1760. JOHN GEORGE KEYSLER

«...La città di Vienna, o perlomeno quella parte della città così denominata, non è molto estesa, trovandosi rinchiusa nella cerchia di fortificazioni che la rendono una piazzaforte. Essa è abbastanza popolata, si afferma che essa conti all'incirca 70.000 abitanti. Le vie in genere sono strette e le case molto alte. Alcuni edifici pubblici e alcuni palazzi sono magni-

fici, ma dall'esterno non si presentano molto bene a causa dell'angustia delle vie. I più importanti sono: il palazzo imperiale, la biblioteca e il museo e il palazzo del principe di Lichtenstein. Vienna non sembra dover temere un altro assedio.

Tuttavia nel caso ciò dovesse avvenire sono state prese delle precauzioni per evitare di essere obbligati a distruggere i sobborghi. È proibito costruire vicino agli spalti a una distanza inferiore a 600 verghe, in modo che resta uno spazio vuoto di questa distesa, intorno alla città, che oltre al vantaggio che ho appena menzionato produce anche un effetto bello e salutare. È solo dopo aver traversato questa pianura che si giunge ai sobborghi.

Essi compongono una città spaziosa e magnifica dalla forma di un cerchio irregolare; chiude nella sua cinta un vasto campo il cui centro è occupato dalla vecchia Vienna, così com'è sempre stata dalla sua fondazione».

Lettres d'un voyageur anglais, Lausanne, 1782.

JOHN MOORE

«...Di tutti gli edifici di Vienna non conosco che Santo Stefano, il palazzo della biblioteca e l'attigua sala degli spettacoli. Questi due edifici fanno parte del palazzo...»

Essendo la città di Vienna fortificata, le abitazioni sono anguste: è raro che un'intera casa sia occupata come a Parigi da un solo individuo.

Una delle cause è che il secondo piano di molte case appartiene all'imperatore: molte persone della corte vi sono alloggiate. Noi abitavamo sopra una parente prossima del principe di Kaunitz. I sobborghi di Vienna sono più vasti della città. Essi sono costruiti a una grande distanza a causa delle fortificazioni. La superba pianura che si trova tra Vienna e Leopoldstadt è fiancheggiata da caserme perché vi sono in questa città quattro o cinque reggimenti di guarnigione. Un tempo queste caserme erano dei bei monasteri ma Giuseppe II ha trovato che i suoi soldati vi sarebbero stati ancora meglio dei suoi monaci. Le strade di Vienna sono abbastanza sporche e fiancheggiate da marciapiedi che trovandosi al livello del selciato, non fanno che rendere difficile il cammino. Ho visto le feste date in onore dell'incoronazione dell'imperatore. Erano stati preparati molti archi di trionfo, illuminati con lampioni colorati. Erano fogli trasparenti decorati con motti ed emblemi; un dispendio uguale di olio e di spirito. Il principale arco di trionfo aveva come decorazione delle colonne scanalate, dorate, scolpite, dipinte a tempera, montate su delle basi sproporzionate. L'imperatore veniva condotto su un carro che terminava religiosamente con un piccolo, rozzo campanile. L'allegria della popolazione è rumorosa come in Francia, ma i tedeschi sono meno estroversi.

...Camminando per la strada non si sente né fischiare, né cantare. Il ciabattino della favola non era tedesco.



...In nessun altro luogo come a Vienna, uno straniero è tanto bene accolto. Vi si ritrova l'ospitalità degli antichi Germani.

La società sembra più unita a Vienna che a Parigi, dato che le residenze dei ministri sono qui ciò che Versailles rappresentava per noi nella capitale. Il lunedì si va dalla principessa B..., il giovedì dal conte di H..., tutti i giorni dal principe K... Per abitudine o inclinazione, l'esistenza dei tedeschi consiste nel mettersi in mostra.

Le stufe che diffondono negli appartamenti un calore regale non riuniscono le persone come i caminetti in Francia ma la disperdono in vari gruppi, sparsi in tutto il salone. Questo ha l'aria di un caffè; valletti in livree multicolori portano successivamente gelati, limonate, orzate, dolci, mercanti tengono banco in mezzo al salone e mostrano dei gioielli a coloro che non hanno niente da dire o che vogliono comprare gli oggetti per un valore doppio di quello reale... A Vienna ci si incontra frequentemente, gli stessi giorni negli stessi

luoghi. Ne deriva il fatto che, per quanto numerosa sia la società, si è sempre osservati come nei circoli di provincia: tutti gli intrighi sono risaputi e sono alla portata di tutti, ciò che presuppone tra l'altro una grande noia, perché bisogna aver del tempo da perdere per occuparsi degli affari altrui. Le donne si occupano poco dell'educazione dei figli, ciò è comprensibile perché esse hanno un atteggiamento aristocratico in ogni cosa, conosco qui alcune donne che si troverebbero a loro agio perfino nella società più chiusa di Parigi. I giovani conducono una vita indipendente dagli adulti, a Vienna. Infatti dove potrebbero incontrarsi? Alle riunioni mondane non partecipano affatto. Si crede di vivere qui in un altro secolo, dato che in società non si vedono che vecchi.

Fuori Vienna, l'etichetta è soltanto una parola. Il numero di coloro che precedono a piedi le carrozze distingue i vari ceti. Niente è così ridicolo come il vedere nelle strade infangate, anche in inverno, un «volant» in calze bianche che precede un modesto nobiluccio pieno di boria. Egli annuncia che è per lo meno un'eccellenza la persona che lo segue. Questo annuncio è attestato da due ciuffi legati alla testa dei cavalli, e che solo le persone di una certa condizione sociale hanno il diritto di sfoggiare. Questi ciuffi sono chiamati «fi-chis», ciò che mi fa pensare di poterli ritrovare da altre parti.

La barriera tra la nobiltà tedesca e il popolo, tra la nobiltà tedesca e se stessa è insormontabile ».

Voyage à Constantinople, en Italie et aux îles de l'archipel, par l'Allemagne et la Hongrie, Paris, 1794.

«...Vienna, situata sul Danubio che si suddivide in molti bracci e non è né lungo né profondo, sarebbe ben poca cosa senza i sobborghi, che sono veramente considerevoli; il giro della città vera e propria si compie in 30 minuti, ad andatura normale. Il fiume scorre tra la città e i sobborghi: esso è praticamente secco durante una parte dell'anno, ma i suoi straripamenti sono frequenti e causano gravi danni.

Tutte le case della città (sono circa 1300) hanno un numero, e dato che i numeri non sono ripetuti è facile trovare la casa che si cerca con la pianta della città e un libro adatto. La temperatura di Vienna è piuttosto fredda a causa della sua posizione, situata com'è in una specie di bacino, i giorni più caldi hanno serate molto fresche e bisogna usare delle precauzioni. Questa città è molto ben lastricata a differenza delle città tedesche, i marciapiedi sono in granito di melck: servono poco perché essendo a livello della strada le carrozze vi passano spesso sopra. I sobborghi non sono assolutamente lastricati.

Tra la città e i sobborghi c'è un intervallo di circa 600 passi per lo più deserti, vi sono soltanto dei negozi in legno che in caso di assedio sarebbero smontati subito, è là che hanno luogo i mercati di cavalli e di grandi derrate: un fango terribile durante l'inverno e una polvere ancora più fastidiosa durante l'estate rendono molto sgradevole questa via di comunicazione; il movimento presso le porte è incredibile, più di 100.000 persone vengono dai sobborghi a lavorare in città e ritornano la sera a casa. La città è ben fortificata e tutti gli edifici sono ben tenuti...

...Passeggiate. La più gradevole è il Prater, situato fuori città e che si stende fino al Danubio tra i prati; anzi si può definire un prato immenso, attraversato da molti bei viali, dove passeggiano persone in carrozza o a cavallo; vi sono gruppi di cervi che non sono affatto impauriti; l'affluenza è considerevole, soprattutto di domenica.

Langarten è un bel posto in un villaggio, vicino al Prater: il giardino è vasto e molto piacevole, con una terrazza sul Danubio e molte locande, senza le quali gli abitanti di Vienna vi si recherebbero con minore sollecitudine. I bastioni sono l'unica passeggiata accessibile della città per non parlare del Graben dove si può passeggiare la sera durante la bella stagione; è una via o meglio una lunga piazza al centro della città e anche il luogo alla moda, quindi il più caro come quartiere residenziale: è il Palazzo Reale di Vienna ».

Voyage de deux français en Allemagne, Danemark, Suède, Russie et Pologne, fait en 1790-1792, Paris, 1796.

120-121. Bernardo Bellotto: *Vienna dal Belvedere (particolari)*. Vienna, Kunsthistorisches Museum.

La grande veduta di Vienna è presa dal Padiglione nord-ovest del Belvedere superiore. Nel primo particolare si vede parte del parco e l'edificio del Belvedere inferiore con accanto la cupola della chiesa delle Salesiane sul Rennweg. Nel secondo, la Chiesa di San Carlo e il Palazzo Schwarzenberg. Sul fondo Vienna. Le vedute di Vienna e dei castelli imperiali furono dipinte dal Bellotto dal 1758 al 1761.



122-123. Bernardo Bellotto: *La Lobkowitzplatz (intero e particolare)*. Vienna, Kunsthistorisches Museum.

La veduta è presa da una finestra del primo piano del convento degli Agostiniani. A sinistra il Palazzo Lobkowitz costruito nel 1685-87 da Giovanni Pietro Tencalla, architetto cesareo. Dietro il palazzo si vede sporgere il coro della chiesa delle Dorotee. Sul fondo, il muro e l'ingresso del convento dei Cappuccini dietro il quale s'innalza la guglia e il tetto del Duomo.





124-125. Bernardo Bellotto: *La Freyung da Nord-Ovest (intero e particolare)*. Vienna, Kunsthistorisches Museum.

Questa veduta della Freyung, la piazza triangolare della vecchia Vienna, è presa dalla finestra di un edificio sulla Schotten Gasse. A sinistra la facciata della chiesa degli Scozzesi, costruita dal 1638 al 1648 da Andrea Cellio e Silvestro Carlone. Sul fondo gli edifici cinquecenteschi e settecenteschi della Freyung, fra i quali il palazzo Batthyany-Schönborn e le due case, «zum golden Strauss» e «zum roten Mandl» dietro le quali si vede l'ingresso al Tiefer Graben, dopo un'altra casa, in prospettiva, lo Heidenschuss. Sulla destra il Padiglione del giardino del palazzo Harrach costruito nel 1717 e distrutto nel 1943.



